

Periodico di informazione
del Movimento
Testimoni del Risorto



Le radici del TR

Sabino Palumbieri pag. 6

Quando l'amore prende le ali

Paolo Cicchitto pag. 21

Dicono di noi...

pag. 52



sommario

FARE MEMORIA...

- 3 «Fare memoria per fare progetto»
Silvana Mora e Maurizio Parotto
- 4 La storia dei Testimoni del Risorto
Agostino Aversa
- 6 Le radici del TR
Sabino Palumbieri
- 8 In cammino con il Risorto verso il futuro
Luis Rosòn Galache
- 10 Formazione alla spiritualità pasquale
Cesira Ambrosio
- 12 Le «giornate di richiamo»: un senso, un obiettivo
Sabino Palumbieri
Quasi 50 volte tutti insieme nel nome del Risorto
Agostino Aversa
- 14 Gli esercizi spirituali: un patrimonio di vita
Sabino Palumbieri
Anno dopo anno: riflessioni sul nostro cammino
Agostino Aversa
- 16 Il cammino della VIA LUCIS
Virginia Gallotta
- 18 Una vita nel TR
Mirella Amato
- 20 Fratelli maggiori...
Don Adolfo L'Arco; Antonietta Grasso

TRA MEMORIA E FUTURO:

Settore Volontariato

- 21 Quando l'amore prende le ali
Paolo Cicchitto

- 22 Realtà e speranze nel cammino del Volontariato *ad extra*
Paolo Cicchitto e Antonietta Grasso
Perù; Ruanda
- 23 Camerun (Progetti: "Arturo"; "Vita"; "Futuro"; "Scuola"; "Colonia estiva"; "Milleluci di Lucio")
- 28 Progetto "Acqua!"
- 29 Volontariato e missione
- 30 Adozioni a distanza e borse di studio
- 32 Il TR cammina sui sentieri dell'Africa
- 33 Il volontariato *ad intra*
Armando Andreoni

... PER FARE PROGETTO

Settore Giovani

- 37 Sulle orme di don Bosco
a cura della Pastorale giovanile
- 38 Si riparte da qui... giovani tierrini pellegrini da don Bosco
Valentina Palomba e Armando Sangiovanni
- 39 Il mio grazie
Alfredo Oronzio
- 40 Le tappe scandite dal lavoro dei piccoli, dei giovani e dei loro animatori

Settore Adulti

- 41 Ricordi e speranze per il futuro del Settore adulti
Riccardo Guarino
- 43 Come abbiamo pregato e come preghiamo
Lilly Carucci; Gabriella Bulgarini Vicarelli

- 44 Un cenacolo nel tessuto della Chiesa locale
Virginia Gallotta

Ambiti

- 45 Realizzare una struttura per essere più operativi
Agostino Aversa
- 46 Ambito Comunicazione Sociale Un moderno passaparola...
Silvana Mora e Maurizio Parotto; Riccardo Guarino
- 48 Ambito Artistico-Ricreativo Tra memoria e progetto
Susy Mocerino
- 49 Ambito Famiglia Progetto Famiglia
Sandro e Denise Mazzini
- 50 Ambito Famiglia Catecumenato delle coppie: benvenuti nel futuro. Costruiamolo insieme
Sabino Palumbieri
Prepararsi a una vita coniugale con Cristo al centro
Anna e Stefano Cucurachi
- 51 Una famiglia "speciale" della nostra famiglia spirituale
Cristiana Freni
- 52 Dicono di noi...:
A. Zanotelli; R. Tonelli; A. L'Arco
- 54 Come è cambiata la mia vita...
Antonia Raco
- 55 Una vita dedicata all'uomo, nel nome del Risorto

In copertina: Da 25 anni, insieme sulla via di Emmaus...

Computer grafica:
Silvana Mora e Roberto Parotto



Testimoni del Risorto

tel. e fax 0815322819

E-mail: aversa4@tin.it • www.tr2000.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68

tel. 081 8711297 • fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001 • **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it • **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it • **Collaboratori fissi:** Sabino Palumbieri, Luis Rosòn Galache, Virginia Gallotta, Antonietta Grasso, Riccardo Guarino, Alfredo Oronzio, Arturo Sartori • **Segreteria amministrativa:** Agostino e Cesira Aversa - aversa4@tin.it • **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - tel. 06.7827819 - 06.7848123 - Finito di stampare: aprile 2010

«Fare memoria per fare progetto»

di Silvana Mora e Maurizio Parotto, Ambito Comunicazione Sociale

25 anni sono niente per la storia del mondo, meno di un battito di ciglia, ma per la storia dell'uomo, quanti eventi, quante iniziative, gioie, delusioni, speranze si possono intrecciare in quell'arco di tempo!

Quando il comitato di redazione del *TRNews* si riunì per progettare questo *numero speciale*, le proposte si moltiplicarono rapidamente con l'affollarsi dei ricordi; d'altra parte, per scegliere il tipo di contributi da mettere insieme, avevamo l'indicazione di don Sabino: «la memoria si fa progetto», e questo guidò il comitato nel formulare un suggerimento a tutte le persone cui sarebbe stato chiesto un contributo: *il giornale non deve essere auto-celebrativo, ma deve accogliere le riflessioni emerse nella Giornata di richiamo intitolata «grazie per il già, sì per il non ancora»*, come, per esempio: «nella memoria la profezia»; e anche: «riflettere sul passato per trovare la spinta per il futuro». In breve, si chiedeva di partire da una storicità attraverso la quale recuperare la memoria per costruire prospettive di futuro.

La realizzazione della proposta, comunque, è stata meno facile del progetto, a cominciare dalla scelta degli argomenti: lo sforzo fatto da quanti hanno partecipato è stato in ogni caso notevole e se il risultato potrà apparire inferiore all'attesa, sarà da addebitare solo alle nostre modeste capacità e risorse.

Nel presentarvi il lavoro finito, vorremmo ora indicare il filo conduttore che ci ha guidato per mettere insieme i contributi, e lo faremo ripercorrendo brevemente la successione dei diversi articoli.

La prima parte del giornale è dedicata al *fare memoria*. Agostino Aversa, testimone "in prima fila" fin dalla fondazione del movimento, traccia una rapida storia del TR, dal primo fiorire dei gruppi (poi *cenacoli*), agli incontri nazionali periodici, vere feste di "famiglia di famiglie", fino all'accoglienza nella Famiglia Salesiana e al riconoscimento della C.E.I. Due interventi accompagnano questa storia: uno di don Sabino Palumbieri, fondatore del TR, e l'altro di don Luis, suo vicario. Don Sabino ci riporta alle radici della spiritualità e del carisma del Movimento, con il lucido pensiero dello studioso, reso caldo dalla passione dell'uomo di Dio; don Luis ci proietta verso il futuro, indicandoci le vie concrete da seguire, a lui suggerite da una vita dedicata alla formazione. E della specifica formazione alla spiritualità pasquale ci parla Cesira Ambrosio, a lungo Segretaria generale del TR, ricordando l'invito a *riflettere pregando e pregare riflettendo*, per fare meglio quello che ciascuno è chiamato a fare nella vita.

Nella vita "quotidiana" dei cenacoli che stavano rapidamente formandosi e crescendo, fin dall'inizio si in-

serirono anche alcuni appuntamenti annuali tra tutti i cenacoli, per conoscersi e pregare insieme, e per affrontare, nella prospettiva della spiritualità pasquale, i problemi dell'uomo nella realtà di oggi. Questi incontri continuano ad offrire, l'emozione di scoprirsi in cammino insieme sulla via di Emmaus, per condividere e diffondere a tutti l'annuncio pasquale. Don Sabino e Agostino, "mente, braccia e cuore" di quelle iniziative, ci parlano delle Giornate di Richiamo e dei temi affrontati, e degli Esercizi spirituali, conclusione e inizio di ogni nuovo anno di attività.

Il TR si è dato due ali per sostenere il suo cammino: la Via Lucis e il Volontariato: la fede che si fa preghiera e la fede che si fa opere. La Via della luce, nata dalla profonda passione di don Sabino per la Resurrezione e accolta con trepidazione dal TR, sta ormai portando il suo messaggio di gioia in tutto il mondo, come "registra" con gioia l'Osservatorio della Via Lucis. Al Volontariato abbiamo dedicato ampio spazio, lasciando alle immagini, come è abitudine del nostro giornale per far conoscere questa attività, il compito di raccontare quanto viene fatto, sia all'estero che nel nostro paese, sotto la guida del Coordinatore nazionale del Volontariato e di numerosi collaboratori.

Nella seconda parte del giornale la memoria lascia il passo alla realtà attuale del TR, così come si è venuta trasformando negli anni. Ce ne parlano l'entusiasmo delle esperienze recenti del Settore giovani, introdotte dal loro Coordinatore nazionale, e le riflessioni del Coordinatore nazionale del Settore adulti, accompagnate da un breve quadro della vita di un cenacolo nei suoi rapporti con il tessuto ecclesiale e sociale della realtà in cui si trova ad operare. Ampio spazio è stato dedicato agli Ambiti, che formano una struttura operativa di supporto alle numerose iniziative del Movimento. La presentazione di uno di questi, l'*Ambito Famiglia*, è stata l'occasione per un "ritratto di famiglia" dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, patroni del TR, insieme a san Giovanni Bosco, e guide luminose a una vita di scelte e di impegno sulla via del Vangelo, alla luce della Pasqua.

A conclusione abbiamo voluto offrire un articolo al di fuori del percorso seguito. È il ricordo dell'irruzione improvvisa nel nostro quotidiano di quell'evento straordinario che è stata la guarigione di Antonia Raco ("Antonietta") nel suo pellegrinaggio a Lourdes, la scorsa estate. Un segno che l'unico Signore della storia, di quella grande dei popoli e di quella piccola di ogni uomo, è sempre il Signore Risorto, per il quale passato e futuro sono un'unica realtà e che con la Sua presenza dà un senso a tutta la nostra vita, ai nostri progetti, al nostro futuro.

Nell'icona dei due discepoli di Emmaus il paradigma del cammino di fede del Movimento

La storia dei Testimoni del Risorto

di Agostino Aversa, Coordinatore Generale



Il Movimento "Testimoni del Risorto" – TR – è un Movimento laico di chiara ispirazione cristiana, nato alla fine degli anni '70.

Con il nome *Testimoni della Risurrezione verso il 2000* fu proposto per la prima volta il giorno 3 novembre 1984, nella Chiesa inferiore dell'allora Ateneo Salesiano, oggi Università Pontificia Salesiana. Primi iniziali attori: don Sabino Palumbieri, sdb, fondatore, e un gruppo di pochi amici, già da anni da lui guidati spiritualmente.

Il fondatore, scrittore di numerosi saggi accademici e divulgativo-pastorali, è un salesiano ordinato sacerdote il giorno 11 febbraio 1961 a Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Attualmente è professore emerito della Facoltà di filosofia dell'UPS di Roma.

Il piccolo gruppo di amici, che si raccoglie informalmente attorno a lui, dopo il suo trasferimento da Castellammare di Stabia all'Ateneo Salesiano di Roma, desidera semplicemente continuare ad approfondire la Parola per tradurla, poi, in stile di vita pasquale, esplicitandone le linee fondanti per un progetto con finalità, obiettivi, percorsi ben definiti. Il giorno 8 dicembre 1984 si costituisce ufficialmente il Movimento "Testimoni del Risorto in cammino verso il 2000", oggi semplicemente "Testimoni del Risorto": si compila il Progetto Pasquale "Testes Resurrectionis" (Atti 1, 21) e si stila la carta d'identità del Movimento.

La spiritualità pasquale, carisma del TR, è comunicata agli aderenti da don Sabino Palumbieri, con cui collaborano strettamente responsabili e animatori della prima ora, da lui a tale scopo formati. Nell'icona dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,

13-33) si identifica il paradigma del cammino di fede del Movimento.

Nel 1985, in varie località d'Italia, in particolare nel Meridione, cominciano a costituirsi e a svilupparsi gruppi locali disponibili al cammino di fede, impegnati ad approfondire la spiritualità pasquale, e organizzati secondo il progetto proposto dal TR, di cui accettano le finalità e i metodi. Nel 1986, agli Esercizi Spirituali, in Assisi, per la prima volta il Movimento si esprime con più di trecento partecipanti. Nasce, nell'estate del 1988, su ispirazione di don Sabino, la prima formulazione di una celebrazione incentrata sulla Resurre-



**Riconoscimento ufficiale
di appartenenza**



**Riconoscimento ufficiale di appartenenza
alla Famiglia Salesiana**

Al gent.mo signor Agostino Aversa
Coordinatore Generale TR 2000

Gent.mo Sig. Agostino Aversa,

Con personale soddisfazione Le faccio pervenire, in qualità di Coordinatore generale, la presente lettera che comunica l'ufficiale riconoscimento di appartenenza del TR 2000 alla Famiglia Salesiana di Don Bosco.

Partecipo con voi alla gioia nel sapervi dentro il vasto movimento che ha avuto origine da Don Bosco. È toccato a me, come Rettor Maggiore, accogliervi. Con tutti i miei Confratelli del Consiglio Generale abbiamo riflettuto, nella seduta del 21 gennaio 1999, sulla vostra identità, così come ci è dato cogliere dalla documentazione che avete fatto pervenire; sull'impegno già molteplice che manifestate in diverse attività; sull'accento particolare che ponete sulla dimensione pasquale della spiritualità salesiana, giungendo a dare un parere positivo alla domanda che mi aveva volto, di appartenere alla Famiglia Salesiana. (omissis)

Gent.mo signor Agostino, Le chiedo di presentare a tutti i membri dell'Associazione il mio saluto più affettuoso, insieme con il contenuto della presente lettera. Colgo, intanto, l'occasione delle prossime feste per l'augurio che sappia Lei e tutti i soci vivere in profondità il mistero della Risurrezione, assieme a Maria, Madre del Risorto e della Chiesa della Pasqua, nella cui festività ho la gioia di comunicarle l'appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Roma, 25 marzo 1999 - Solennità dell'Annunciazione a Maria

Stralcio della lettera di Don Juan E. Vecchi, Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, inviata ad Agostino Aversa il 25 marzo 1999

zione: la *Via Lucis*. La formula è quella della devozione itinerante come partecipazione alla vita e alla gioia del Signore Risorto. Questa forma di devozione popolare, che si affianca alla *Via Crucis*, diventerà in seguito preghiera della Chiesa e si diffonderà nel mondo.

Il naturale sbocco della contemplazione pasquale, nel Movimento, è la missione, servizio ai poveri. Il Risorto ci chiama a collaborare umilmente con Lui per la "risurrezione" di chi giace semimorto per mancanza di pane, di casa, di affetto, di senso. E il TR, maturati i tempi, esprime il suo primo progetto missionario, nel 1992, promovendo un gemellaggio con la diocesi di Huanuco, in Perù, nella quale era vescovo mons. Ermanno Artale sdb, che stimò segno di speranza pasquale la presenza dei *Testimoni del Risorto* tra i suoi poveri. Successivamente una spedizione di giovani missionari, nell'estate del 1994, parte per recarsi nelle Ande Peruviane per impiantare un laboratorio di analisi cliniche e un ambulatorio medico. L'Associazione di volontariato "*Volontari per il mondo*" - Onlus, costituitasi nel 1997, attualmente ha un forte impegno in Africa, nel Camerun e nel Ruanda, e si apre al Brasile e alla Moldavia. Di rilievo è il numero delle adozioni a distanza, che ogni anno si registrano.

Nel marzo 1997, durante gli esercizi spirituali dei responsabili del Movimento, alla Pisana, viene fatta richiesta al Rettor Maggiore, don E. Juan Vecchi, di far parte della Famiglia Salesiana, mentre contemporaneamente l'Associazione "*Volontari per il mondo*" diviene braccio operativo missionario del Movimento. Il 25 marzo 1999, il Rettor Maggiore comunica, con una sua lettera, al coordinatore generale del tempo, Agostino Aversa, e al fondatore don Sabino Palumbieri, il riconoscimento di appartenenza del TR2000 alla Famiglia Salesiana. Il movimento TR ha nella Congregazione Salesiana un *vincolo di unione sicuro e stabile* e

le relazioni con essa si svolgono di fraterna e reciproca fiducia (Statuto, art. 7). Gli aderenti al movimento accolgono la dimensione del carisma di Don Bosco promovendo e incarnando la spiritualità della gioia pasquale; l'attenzione privilegiata ai giovani; l'impegno a vivere ciascuno nella propria situazione la carità pastorale e lo zelo del Regno di Dio: "*la fraternità attiva per costruire la famiglia*".

Nel 2000, Anno Santo, la S. Sede inserisce la Via Lucis nel libro ufficiale "*Pellegrini in preghiera*", caldeggiando la pratica di tre devozioni: Via Crucis, Rosario e Via Lucis, celebrata con entusiasmo da giovani di tutto il mondo, durante le giornate della GMG, a Roma, alle Cata-

dato d'uso della Casa dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi), nel mese di settembre 2008 viene deliberata l'ammissione del TR alla CEI. Oggi, a tutti gli effetti, siamo un Movimento Ecclesiale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali della CEI.

Il 21 maggio 2005 è stata fondata un'altra Associazione: "*L'Anastasis*" - Onlus, interna al Movimento. I promotori dell'Associazione si propongono *l'obiettivo di organizzare direttamente o indirettamente attività e iniziative per la formazione culturale, sociale e morale degli associati e dei non associati*, essendo appunto parte integrante del carisma del Movimento essenzialmente l'aspetto formativo insieme a quello operativo-missionario.



Il Consiglio Episcopale Permanente ha ritenuto opportuno il riconoscimento nazionale del Movimento, inserito da tempo nella famiglia salesiana, a motivo sia della consistenza numerica e della diffusione nazionale, sia della rilevanza delle finalità perseguite e delle attività connesse, caratterizzate dall'impegno di vivere e diffondere la spiritualità pasquale, secondo il carisma proprio dei "Testimoni del Risorto". Così lo scorso 6 ottobre il segretario nazionale uscente della Conferenza Episcopale Italiana, Giuseppe Betori, ha ufficialmente comunicato al coordinatore generale del

Movimento, Agostino Aversa, il sì dell'organo centrale dei Vescovi alla richiesta di **riconoscimento di rilievo nazionale del Movimento Testimoni del Risorto**, da parte della conferenza Episcopale italiana.

Delibera del Consiglio Episcopale Permanente, nella seduta del 22-25 settembre 2008

combe di S. Callisto. Nel 2002 esce il Direttorio da parte della Congregazione Pontificia del culto divino, in cui la Via Lucis è ormai riconosciuta a tutto diritto e consegnata ai secoli.

Nel 2004 viene inviata, con ricca documentazione alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) la pratica per la domanda del riconoscimento di ammissione del TR alla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. Dopo lunghi preliminari e contatti con il competente Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI, e dopo l'aggiornamento nel 2006 di dati numerici e operativi (tra i quali la *Missione Nola* 2004-2005 e il contratto con la Santa Sede per il como-

Ripercorrendo la storia del Movimento, dai primi anni di vita a oggi, non possiamo non riconoscere il dono di Dio fatto a quel piccolo manipolo di credenti laici, partito, negli anni '80, in grande semplicità e, probabilmente, con poca consapevolezza del progetto di Dio su di loro. Oggi, consapevoli di tanto, in piena umiltà, predisponiamoci al futuro impegno per apportare il nostro contributo alla Chiesa. Mente, cuore e braccia saranno indispensabili per questo compito, una "cordata" nel rispetto delle linee dello stile pasquale che ci siamo dati, pronti al lavoro, specialmente quello nascosto, che tanti nel TR hanno fatto, e fanno, per la gloria di Dio.

*La Pasqua è novità, cioè giovinezza permanente. È novità della mente, del cuore e delle braccia.
Essere testimoni è mostrare cosa si è dentro, "rinnovati" dallo Spirito del Risorto*

Le radici del TR

di Sabino Palumbieri



Si parla tanto oggi di *carismi* e di *spiritualità* anche nell'uso lessicale laico. Sono viceversa termini dell'*area teologica* che vanno *ricollocati* e usati nella loro area originaria.

Cominciamo col termine *spiritualità*. Si riferisce ad un modo radicale di essere e di conseguente comportamen-

to. Parte dall'*interiore* e investe *mente*, come intelligenza e volontà libera, *cuore* come attrazione e dedizione, e *spirito* che qui precisiamo come quella zona del sacro o quel modo di tendere ai valori supremi e al loro Fondamento eterno che è Dio.

Dire spiritualità non è dunque riferirsi ad una forma di *evanescenza dell'essere*. Al contrario, ad una sua *consistenza densa* che investe interiorità e azione che ne segue coerentemente.

Parlando sul piano generale essa è un *ideale di comportamento con Dio*, incarnato e quotidianizzato. Che ti prende, di per sé, *dalla testa ai piedi*.

E questo vale per tutte le religioni. C'è una spiritualità induista, buddista, scintoista, islamica, ebraica, cristiana. In tutte le spiritualità religiose si distinguono forme diverse a seconda dell'assunzione che si fa di verità di fede e principio religioso o evento sacro che diventi totalizzante inclusivo di tutti gli altri aspetti di quel credo religioso.

Pertanto più specificatamente di quello *cristiano* va precisato che essa non è una teoria interpretativa del bisogno religioso dell'essere umano ma si presenta come *Persona-donata* da Dio. «Tanto Dio Padre ha amato il mondo – ci avverte Giovanni – da farci dono del Figlio» (Gv 3, 16). Il *dono* è il *carisma* detto nella lingua neotestamentaria. Ora la scelta di fondo di una espressione o evento del Figlio: Cristo bambino, Cristo operaio nella vita nascosta, Cristo orante, Cristo chino sulle sofferenze, Cristo tra i giovani, Cristo in Croce, Cristo risorto, dà origine ad un modo di essere e di operare – dalla testa ai piedi – di spiritualità come quella francescana, gesuita, camilliana, salesiana, passionista, penitenziale, pasquale, pentecostale.

Va ulteriormente precisato che si denomina *spiritualità*, nell'ambito della fede cristiana, perché il *motore interiorità* di questo *essere-e-pensare-al-nuovo* è lo *Spirito Santo*.

Che è il *legame personale* che lega da sempre il Padre al Figlio incarnato morto e risorto. È proprio Gesù Ri-

sorto come unico mediatore che dona il Suo Spirito alla comunità nella pentecoste perenne in atto nella Chiesa. Pertanto ogni *spiritualità cristiana* si può condensare e raffigurare in una *icona cristica*, a immagine vivente di *Cristo-dono* in un suo evento particolare assunto come specificamente quella spiritualità determinata.

Questa, poi, comune a tanti movimenti storici ecclesiali, viene vissuta in una certa prassi o tradizione che la interpreta e che diventa lo stile di essere e di fare di un certo movimento. Essa non è mai disincarnata ma si immaglia nelle azioni anche più quotidiane. È uno stile totalizzante. Vivere una spiritualità nella coerenza è vivere in sincerità uno stile di essere e di operare. La spiritualità *pasquale* è un continuo esodo, prolungamento di quello di Cristo che condensava quello del popolo chiamato alla libertà. Per Gesù di Nazareth la *libertà da* si specificava come liberazione dalla schiavitù radicale, come la risurrezione.

La *libertà per*: come liberazione dalla morte per entrare, anche in quanto uomo, nella sfera del Padre.



Cristo Pantocrator, icona di Claudia Rapetti



La *libertà di*: come donarsi al Padre, salvare i fratelli comunicando lo Spirito dell'Amore.

Passando alla Spiritualità Pasquale del discepolo di Cristo:

- la *libertà da* è capacità nella forza dello Spirito di *liberarsi dal male*;
- la *libertà per* è la disponibilità al dono;
- la *libertà di* è comunicare la vita del Signore Risorto trasmettendo in ogni forma dinamiche di vita, dalla gioia di vita alla stessa vita di grazia.

Orbene una vita vissuta a partire da questo dono partecipativo alla forza del Risorto è *spiritualità pasquale*. Dunque la radice è il dono del Padre – il *carisma* che è il *Cristo Risorto*.

La spiritualità è la partecipazione al suo essere novità. Solo la Pasqua porta la novità. Senza la certezza della Pasqua tutto finisce con la morte e allora niente di nuovo sotto il cielo continuando l'impero dell'unica immortale, appunto la morte.

La Pasqua è novità, cioè giovinezza permanente, l'unica che sfida ogni età cronologica.

Questa spiritualità di novità riveste l'uomo e la donna dalla testa ai piedi.

È *novità della mente*, pensarla come il Risorto in chiave, cioè, di beatitudini.

È *novità del cuore*: amare come il Risorto. Perciò sta scritto «noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo» (1 Gv 3, 14).

È *novità delle braccia*: servire come il Risorto che si affianca agli stanchi e sfiduciati apostoli che per l'intera notte avevano pescato invano e dà loro pesce sovrabbondante.

La spiritualità pasquale inoltre è partecipazione alla gioia e alla pace del Risorto, felice di aver detto il pieno sì al Padre e al sì alla salvezza dei suoi fratelli. La gioia è nel dono di sé ed è proporzionata alla sua misura che qui è senza mi-

sura. Si è vecchi e tristi nella misura della rassegnazione. Si è giovani e gioiosi in quella della proiezione e donazione.

La pace, quella che passa per la giustizia, è la passione di chi fa suo lo stile del Risorto.

Il laico è operatore nell'area vasta del mondo – famiglia, società, professione, cultura, lavoro, studio, ambiente. È servitore operoso perché Cristo Risorto è *veramente risorto* (Lc 24, 34), cioè in tutto il suo spessore di concretezza storica. E il suo discepolo non può porsi sulla linea di una semplice teoria ma di riproduzione storica. Tutto ciò richiede il passaggio – è il significato vero di *pesah*, pasqua – dal formulismo all'autenticità, dall'individualismo alla comunità, dal pessimismo all'ottimismo, dalla superficialità

alla corresponsabilità, dalla vecchiaia interiore alla giovinezza dello spirito, dall'apparire all'essere.

A queste condizioni – almeno di impegno – si può parlare che lo *spirito pasquale* raggiunge il suo apice: la Testimonianza.

È la consegna estrema del Risorto prima dell'invisibilizzazione che l'evento dell'ascensione comportava. Ed è la carta di presentazione di Pietro, portavoce di tutti al mattino della Pentecoste «Questo Gesù Dio lo ha risuscitato e noi ne siamo testimoni» (At 2, 32).

Pertanto il carisma che si esprime in spiritualità culmina fisiologicamente nella testimonianza che non è *un'ostentazione* di ciò che non si è, ma *un'ostensione* di ciò che dentro si è con l'energia dello Spirito del Risorto e con la sincera cooperazione di ciascuno.

È questo il senso del TR – uno dei movimenti chiamati dalla Chiesa nel tempo in cui il vuoto delle chiese è solo la proiezione del vuoto interiore di tanti pur battezzati.

Che questo sia l'impegno dell'esercizio di una spiritualità di vita e di risurrezione che tanti oggi attendono di vedere incarnata. Per continuare a sperare.



Guardiamo con fiducia il futuro che viene da Dio e scopriremo dove ci manda a vivere la spiritualità della Pasqua, passione per la vita

In cammino con il Risorto verso il futuro

di Luis Rosòn Galache



È l'incontro con Gesù Risorto che svela alla vita cristiana la sua principale qualità, l'essere narrazione di un amore che esiste sempre. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI, *"Cristo è la chiave di tutto e solo unendosi nel cammino ai discepoli di Emmaus, solo camminando con Cristo, rileggendo tutto*

nella sua luce, con Lui crocifisso e risorto, entriamo nella bellezza e nella ricchezza della Sacra Scrittura" (Discorso al Clero di Roma, 22 febbraio 2007).

Siamo Testimoni del Risorto, e vogliamo camminare alla luce del mistero del Cristo Risorto che, lungo la strada, si fa prossimo ai discepoli confusi e smarriti. Lungo questi venticinque anni passati lo Spirito del Risorto ha gradualmente svelato, rinnovato e rinvigorito tante esperienze di un buon numero di fratelli che da veri compagni del Viandante di Emmaus ci fanno percepire meglio il cammino di futuro accanto a Lui.

Ecco alcune indicazioni per un futuro da realizzare insieme a Lui, per la Vita e la Speranza di tanti uomini che troveremo strada facendo.

1. Vivere e testimoniare la spiritualità pasquale

Il TR è un movimento che possiede un vero carisma, che porta a vivere nella gioia e nell'impegno cristiano la spiritualità pasquale. Come carisma è un dono di Dio del quale siamo portatori e amministratori per gli altri, e non semplici fruitori per il nostro solo bene. Accogliere il dono è accettare l'impegno di *vivere, trasmettere e testimoniare* la grazia del Risorto che cammina con noi per le strade del mondo.

Molti sono chiamati a vivere questo dono con generosità, grande capacità di sacrificio e impegno nel condividere e mettere il dono a disposizione di tanti. Non basta sentirsi fortunati, ma siamo spinti dal Risorto a domandarci cosa possiamo fare come Testimoni del Risorto per la Vita e la salvezza di tanti che aspettano di vivere e di gioire con la spiritualità pasquale.

2. Laici, famiglia di famiglie, nella Famiglia di Don Bosco

Il TR è un movimento laicale, aiutato dal ministero di don Sabino Palumbieri e di altri sacerdoti. Ognuno deve assumere un suo ruolo, che è sempre di servizio. Siamo una realtà locale e globale che ha bisogno del dinamismo di tutti. Non ci si può tirare indietro... I ruoli devono essere riconosciuti e messi in evidenza: il dinamismo di un movimento giovane richiede proprio questo... Cristo ci dice anche oggi: *"Non abbiate paura, ci sono io"*. Bisogna guardare di più a Cristo Risorto e alle

necessità con cui Egli ci si presenta negli altri, più che alle nostre necessità.

Il TR si definisce una *famiglia di famiglie*: una famiglia, cioè, nella quale si condivide tutto e si portano avanti iniziative e processi per lo sviluppo di ogni persona, secondo la vocazione alla quale la famiglia è chiamata, in fedeltà a Cristo Risorto e con un vero dinamismo di comunione e di corresponsabilità. All'interno di ogni cenacolo dobbiamo curare tutte le fasce di età: ecco una chiamata che non può essere trascurata da nessuno... Famiglia dove tutti servono il bene comune per il bene di tutti e di ognuno, dove tutti siamo necessari, dove dobbiamo aprirci a tutti.

Siamo una famiglia di famiglie nella Famiglia Salesiana di Don Bosco, dove portiamo quello che siamo e arricchiamo la dimensione pasquale della comune vocazione salesiana alla quale apparteniamo. Allarghiamo gli orizzonti all'interno di una grande famiglia con una bella vocazione pasquale per la vita e la salvezza di tanti giovani.

3. Chiamati a vivere in comunità nei centri locali

Il Movimento TR vive in ogni cenacolo. Gli incontri servono per rafforzare il senso d'appartenenza, la missione, la spiritualità e la formazione. Ma tutto questo si deve vivere nei *cenacoli locali*: sono essi le cellule che fanno vivere il movimento e sono lievito nella crescita della spiritualità pasquale.

I cenacoli locali sono una grande ricchezza e una grande sfida. Le diverse fasce di età hanno le loro esigenze, ma un'unica famiglia di appartenenza, il TR. Questo va

realizzato nel cenacolo locale: è lì che mettiamo in gioco le nostre energie, ed è lì che dobbiamo sollevare l'entusiasmo, esercitare il perdono e fare proposte spirituali e pastorali.

Sfide forti sono, a mio avviso, la *formazione e l'accoglienza dei "nuovi"*, vero regalo da Dio che non possiamo trascurare, e la formazione degli animatori e coordinatori che rendano più dinamici, vivi e profondi i nostri rapporti e la vita spirituale e apostolica



L'albero della Famiglia Salesiana

nei cenacoli. È in gioco la crescita in profondità e in numero delle vocazioni pasquali nel TR.

4. Con particolare accento alla pastorale con i giovani

Lavorare con i giovani, essere per loro un gioioso e impegnativo annuncio pasquale è un appello forte che il Signore ci sta facendo. Dio ci sta aspettando in loro. Siamo chiamati ad avvicinare i giovani, ad ascoltarli, a condividere con loro tempo, qualità, esperienze e speranze: è una condizione essenziale per vivere con loro il lieto annunzio del Cristo Vivo e Risorto, Vita per i giovani. Bisogna amare molto i giovani, e questo amore ci ispirerà il miglior modo per far loro del bene.

Giovani e spiritualità pasquale, giovani e cammino di fede di Emmaus è una bella possibilità, ancora da sviluppare di più con fiducia e coraggio. È cosa di Gesù, questa, non ci lamentiamo né siamo diffidenti nei confronti dei giovani; incoraggiamoci a vicenda e vediamo come aiutarci nel rapporto di sostegno ed evangelizzazione dei giovani. Dobbiamo avere più coraggio, fede ed entusiasmo pasquale per fare delle proposte ai giovani e prepararci a essere loro compagni nel cammino di fede.

5. In una grande apertura di missione al mondo

Il volontariato è l'opportunità di passare dalle parole ai fatti portando avanti la realtà e le possibilità offerte dall'associazione *Volontari per il Mondo*. Il Signore Risorto ci dà appuntamento in Galilea, nella Galilea di tutti quanti hanno bisogno di noi, e ancora di più di Cristo Vivo e Risorto. Si può fare sempre di più, si può condividere sempre di più nei cenacoli quanto già facciamo e quanto ci possiamo incoraggiare ancora a fare.

L'incontro con il Signore Risorto non lascia mai timidezza, paura, disimpegno... ma al contrario, spinge all'azione, all'impegno, a farsi avanti... Credo proprio che ci sia un richiamo forte per vedere la nostra risposta e adesione alla chiamata del Signore, di farci più avanti per la vita dei cenacoli, per il movimento, per l'impegno apostolico.

6. I Beati Luigi e Maria, una proposta di santità familiare

Una grazia del Signore è l'esempio della santità di Luigi e Maria... Santi in coppia, santi insieme, santi a vicenda, santi educatori e impegnati per gli altri. È una grazia, e una responsabilità per tutti noi essere stati destinatari e portatori di questa eredità spirituale. Una bella opportunità in questo momento di grande bisogno di vita cristiana, aiuto e spiritualità nella coppia e nelle famiglie. Una sfida di pastorale e spiritualità familiare per oggi.

La casa dei Beati Luigi e Maria è un potente richiamo a fare delle nostre case veri cenacoli domestici, dove possiamo credere e crescere insieme alla Vita Nuova che Cristo ci offre, e che con Cristo offriamo a tante coppie e famiglie del TR e a quelli che avviciniamo come TR. È una vera grazia per approfondire e vedere insieme come far fruttificare e proporre questo dono a tanti.



Dalla "Strenna 2010" di Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana

7. La Via Lucis, celebrare il cammino pasquale

Il nostro cammino con il Risorto trova nella Via Lucis la sua espressione più riuscita... Quante iniziative e che bel lavoro! Quante possibilità ancora se la facciamo conoscere e vivere, se ne facciamo oggetto della nostra preghiera e contemplazione. Cristo cammina con noi: celebriamo, proponiamo, facciamo conoscere di più la Via Lucis... C'è tanto cammino da fare con il Risorto. Lui non si lascerà vincere in generosità... C'è molta Vita per noi in questa Via della Luce.

8. Guardare con fiducia al futuro con Dio e con il suo Regno

Il cammino del TR dopo venticinque anni è appena incominciato ed è tanto ricco di iniziative, di vita, di spiritualità pasquale profonda vissuta dai giovani, dalle coppie di fidanzati, dalle famiglie, dagli anziani, dagli ammalati... Quanta vita spesa per il Regno e con quanta generosità! La missione di Nola, prima, e quella di Francavilla sul Sinni, dopo, ci indicano strade nuove che si aprono per vivere la nostra spiritualità pasquale in cammino e al servizio di tante persone...

In Cristo noi uomini abbiamo il futuro assicurato: guardiamo con fiducia il futuro che viene da Dio e con Dio. Guardiamo avanti... con il Signore, con il Suo sguardo, la Sua speranza e mentre camminiamo con Lui, ci farà scoprire il campo in cui ci manda a vivere la spiritualità della Pasqua, che è sempre, con Cristo, Passione per la Vita di tutti. *Nel Cristo Risorto, amico e fratello.*

Formazione, apostolato con la testimonianza nel quotidiano, dimensione missionaria.
Ecco i tratti dell'identità del Testimone del Risorto

Formazione alla spiritualità pasquale

di **Cesira Ambrosio**, Referente della formazione



Il Movimento TR2000 nacque come spazio d'incontro tra amici accomunati da un unico ideale e dall'unico desiderio di vivere più da vicino, nella realtà di ogni giorno, la notizia bella della Risurrezione. Sin dall'inizio si definirono le prime tappe del progetto, centrato sulla riflessione sistematica e la

preghiera costante – *riflettere pregando e pregare riflettendo* – per fare meglio ciò a cui ciascuno, nella sua vita, è chiamato nel proprio spazio familiare, professionale, sociale ed ecclesiale.

Lungo il percorso si precisò sempre meglio l'itinerario base quale *piano articolato verso il 2000*, divenuto, poi, *piano permanente* di formazione del TR da applicare in maniera adeguata alle varie realtà locali. Il Piano, nella metodologia e nei percorsi, si presenta come un vero laboratorio di fede che si propone l'obiettivo di *formare l'uomo pasquale*. Nel percorso, la tensione al *"sempre più"* dei partecipanti, per sé e per gli altri, dà vita ad un *e-laboratorio di progetti pasquali*, spirituali e missionari, per vivere la *"chiamata-vocazione"* di ciascuno nella dimensione di evangelizzazione.

Coloro che vogliono formarsi alla spiritualità del Movimento, si impegnano a partecipare agli incontri di riflessione e di preghiera del Cenacolo locale, esistente nel proprio ambito geografico. Dedicano, inoltre, ogni giorno un tempo alla preghiera personale e si esercitano frequentemente nella pratica della *"preghiera del cuore"*.

L'itinerario formativo per tutti è scandito nel tempo come illustrato dalla figura in basso, tratta dal pieghevole che descrive il carisma e le attività del TR.

Gli appuntamenti mensili dei Cenacoli hanno lo scopo di rinsaldare lo spirito di famiglia del Cenacolo e nel Movimento, mentre ci si educa alla *cultura della vita*. Si passa dall'ascolto della Parola alla Parola pregata e vissuta negli ambiti della propria vita. La Parola vissuta sfocia spesso nel volontariato locale e/o nel sostegno ai progetti di volontariato all'estero dell'Associazione *"Volontari per il mondo"* - Onlus, braccio operativo del Movimento.

L'itinerario base contempla le seguenti fasi:

- acquisizione di una conoscenza biblica di fondo e dei principi teologico-spirituali della Resurrezione;
- riflessione sul tema specifico dell'evento pasquale;
- riflessione sull'applicazione della Pasqua ai vari ambiti esistenziali;
- assimilazione con il metodo della **Lectio Divina**.

L'icona dei *"discepoli di Emmaus"* costituisce per gli appartenenti al TR contenuto di spiritualità e metodologia di cammino di fede.

Punto di arrivo del cammino di formazione è la *lectio divina*, preghiera della tradizione cristiana, che è programma continuo dei cenacoli dopo il loro quarto anno di costituzione.

Sussidio fondamentale per il cammino di fede è il testo scritto dal fondatore, don Sabino Palumbieri: *Cristo Risorto Leva della Storia*.

Il Movimento cura anche la formazione dei bambini e dei più piccoli con adeguate strategie e metodologie, che ne accompagnano i primi passi nella fede e favoriscono l'amicizia gioiosa.

La formazione specifica dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani all'interno del gruppo si attua in collaborazione con gli adulti, come reciproca interrelazione educativa fra loro. Essa prevede fasi di approfondimento biblico, spirituale e culturale sia a livello locale che nazionale. Notevole valenza formativa ha il campo scuola estivo per giovani e giovanissimi.

Per i nuovi aderenti si definiscono, caso per caso, adeguati percorsi e metodi di formazione base a partire da sussidi disponibili, e predisposti a tale scopo.

Il programma dei cenacoli di nuova costituzione si schematizza secondo un percorso di quattro anni base, che parte da un estratto del testo *"Cristo Risorto, leva della storia"* per passare allo stile di vita del *"manifesto delle beatitudini"*, fondamento della vera felicità (Lc 6,20-26; Mt 5,2-11), vissuto nelle opere di misericordia (Mt 25, 31-36; Mt 4, 4), impegno pasquale del prendersi cura di ogni



povero Cristo, e per arrivare, infine, nel 4° anno, all'esperienza di Lectio sulle Stazioni della Via Lucis. Quindi il cammino di formazione dei Cenacoli di nuova costituzione si uniforma alla programmazione annuale generale del Movimento.

Per i responsabili del Movimento annualmente si programma un corso di formazione, mirato ai vari ruoli, e un incontro di esercizi spirituali ignaziani. La possibilità di partecipare alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana è

altra occasione di approfondimento formativo sullo specifico salesiano, in cui si innestano le radici del Movimento.



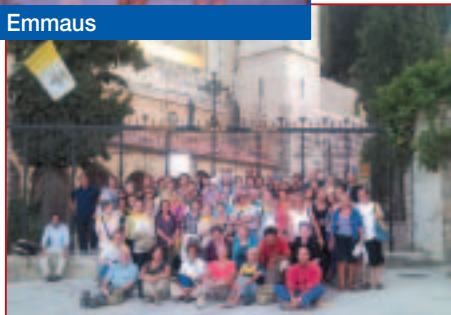
1986: il TR alla Moschea d'oro



1999: il TR a Emmaus



1992: il TR al S. Sepolcro



2009: il TR ad Ain Karim

Strumenti di formazione particolari ed estremamente coinvolgenti e incisivi sono stati i pellegrinaggi in Terra Santa, ben quattro, collocati in tempi significativi. Nell'ottobre 1986: ufficialità del TR strutturato; nel settembre 1992, quale ringraziamento per il dono della Via Lucis, preghiera specifica del Movimento, e celebrata per l'occasione all'interno della Basilica del S. Sepolcro, nella Cappella di S. Elena; sempre in settembre, nel 1999, terzo viaggio in Terra Santa in preparazione al Giubileo del 2000, e nel 2009 quarto viaggio per ringraziare e lodare il Signore per i 25 anni di vita del TR.

I pellegrinaggi in Terra Santa sono cammino di fede, cammino di luce, cammino di profezia, concepiti funzionali alla operazione fondamentale di un *itinerarium mentis in Deum inhabitantem* (S. Bonaventura). La loro valenza è chiaramente formativa se il pellegrinaggio non è solo un viaggio tra le pietre, anche se di veneranda memoria, ma è fondamentalmente un *viaggio interiore*, che parte dall'esperienza di Gesù-acanto e di Gesù-di-fronte per giungere all'esperienza di Gesù-dentro.

Proprie della identità del Testimone del Risorto sono l'apostolato e la dimensione missionaria. E proprio per questo alcuni responsabili (nazionali e locali) si sono formati in maniera approfondita, con un corso specifico, per costituire una vera e propria *equipe* pronta al servizio di formazione ed evangelizzazione nelle chiese locali e in missioni sulla spiritualità pasquale presso diocesi e parrocchie.

L'*equipe* missionaria tierrina è stata, in particolare, protagonista di due esperienze missionarie decisamente singolari ed esemplari: laici missionari che formano altri laici missionari, affiancati naturalmente per lo specifico da sacerdoti guide spirituali scelte. La prima missione realizzata è stata la missione nella Diocesi di Nola (NA). Destinatari: più di 1300 persone, operatori diocesani, espressione delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti presenti nella Diocesi. Per circa un anno, i laici missionari del TR li hanno guidati a turno durante tre giorni di riflessione e di approfondimento sul tema della Risurrezione e della spiritualità pasquale da vivere.

La seconda missione è stata parrocchiale, a Francavilla sul Sinni (PZ). Destinatari: i parrocchiani della Chiesa madre. Ad essi veniva annunciato dalle guide spirituali nazionali del Movimento e dagli animatori tierrini il messaggio pasquale prima nella Chiesa parrocchiale, e poi negli incontri di gruppo o personali nelle case, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, nelle scuole, e ciascuno era guidato a scoprire, nella propria esperienza di vita, la luce della pasqua.

L'esperienza missionaria del TR si svolge all'interno della Missione della Chiesa, che di fronte ai nuovi contesti socio-culturali, ai segni dei tempi, alle sfide del mondo e dei giovani sente fortemente l'urgenza dell'evangelizzazione. Impegno del Movimento è dare, con l'aiuto dello Spirito Santo, più qualità alla sua azione evangelizzatrice con la formazione di Testimoni del Risorto pieni di entusiasmo, coraggiosi nell'annuncio, credibili e rinnovati nell'impegno di annunciare la Pasqua di Cristo, fondamento della nostra fede.



Gli incontri nazionali: pregare insieme e riflettere sui problemi dell'uomo nella realtà di oggi

Le “giornate di richiamo”: un *sensu*, un *obiettivo*

di Sabino Palumbieri

Chi ha frequentato il TR coglie senza nessuna difficoltà il senso delle *giornate di richiamo*.

In questa vita frenetica e ingolfata di messaggi – da quello più tragico a quello più banale, ove il secondo scaccia facilmente il primo, lasciandoci nella superficialità più fluttuante – il richiamo dei punti fondamentali assimilati nei momenti forti della vita spirituale personale o comunitaria si impone. È un fatto necessario di pedagogia della fede. Che comunque si nota estremamente utile anche in ambiente strutturato alla costante meditazione di realtà divine come, come i monasteri. L'uomo è fatto così. Ha bisogno di mangiare più volte al giorno. Parimenti di nutrirsi l'anima periodicamente.

Il TR ha sentito sin dai primi passi della sua infanzia questa necessità congiunta all'altra di tipo unitario, che sorge dal cuore proteso a godere frequentemente della propria famiglia di appartenenza per cominciare insieme a scavare nella Parola di vita applica all'oggi della storia.

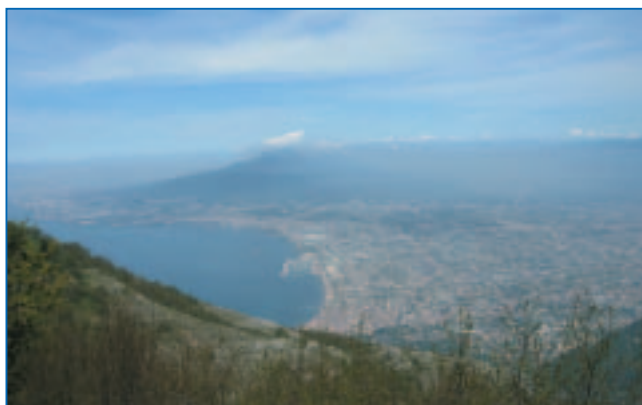
Queste due esigenze hanno modulato le tematiche e le modalità degli incontri, svolti abitualmente nell'incanto sorrentino di Pacognano.

Le giornate di richiamo man mano si sono strutturate e articolate per età adattando, come nell'evento annuale più ampio degli Esercizi Spirituali, le tematiche ai gruppi diversificati.

Spesso hanno avuto come argomento da scavare documenti ecclesiali come le encicliche.

Utilissimi si sono rivelati i gruppi chiamati di riflessione e di preghiera guidati o da un esperto/a o da un fratello o sorella del movimento già tempestivamente istruito sulle linee generali del movimento. Le guide hanno avuto la funzione di una brevissima introduzione e impostazione del discorso e subito di raccordo degli interventi in un tempo in cui tanti hanno avuto modo di comunicare la loro risonanza.

Molto spesso – si è dichiarato – il clima ha raggiunto punte di intensa familiarità e comunione spirituale.



Il Vesuvio e il Golfo di Napoli visti da Pacognano

Quasi 50 volte tutti insieme nel nome del Risorto

di Agostino Aversa

Le Giornate di Richiamo del TR si tengono due volte all'anno, in primavera e in autunno, e sono occasione d'incontro per tutto il Movimento. La loro funzione è quella di “richiamare” eventualmente le tematiche già sviscerate negli Esercizi Spirituali estivi del TR tutto o di proporre nuove legate alla cronaca e all'attualità. Sin dall'inizio di questa nostra avventura dell'anima, di questa esperienza della testimonianza della Risurrezione di Cristo, questa modalità di impostazione e di organizzazione in Giornate di Richiamo è apparsa indispensabile come mezzo di formazione sia teologico-spirituale che applicativo-esperienziale.

Questi incontri nazionali iniziarono nell'aprile 1985 a Galloro, presso Roma, per continuare a snodarsi anno per anno con un incontro quasi sempre in Aprile, e uno in Novembre, per lo più presso l'Istituto Salesiano di Pacognano (Vico Equense), e su tematiche varie, riferite ai temi degli EE.SS., attualizzandoli. Si è riflettuto sulla *santità*, sulla *testimonianza cristiana*, sul *volontariato*, sull'*economia a misura d'uomo*, sulla *famiglia*, sul *servizio-vocazione d'amore*, sulle *problematiche inquietanti d'oggi* e così via. Alla ribalta del nostro palcoscenico hanno affiancato don Sabino Palumbieri, fondatore e guida spirituale del Movimento, personalità ed espo-

nenti dei vari campi dello scibile, del sociale e dell'umano: don Eugenio Fizzotti, don Tonino Palmese, don Adolfo L'Arco, don Juan J. Bartolomé, don Mario Cimosà, don Antonio Martinelli, don Mario Toso, don Scaria Thuruthiyil, don Adriano Bregolin ed altre presenze notevoli del mondo salesiano e dell'Università Pontificia Salesiana, e ancora i pastori Paolo Ricca e Antonio Squitieri, le prof. Giuliana Martirani, Rita Borsellino, Maddalena Santoro, i prof. Amaldi e Lacuna; i missionari padre Alex Zanotelli e Claudia Koll, e ancora don Tarcisio ed Enrichetta, i figli dei Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. E questi per ri-

cordare solo alcuni dei numerosi relatori di valore.

Anche diverse Encicliche papali sono state oggetto di scavo negli incontri delle GG.RR. Talvolta le tematiche erano già state oggetto di approfondimento e commento in libri di don Sabino, che spesso hanno anticipato contenuti essenziali della dottrina sociale della Chiesa.

L'esame dei temi trattati nelle GG.RR. che seguono, scelte come esempio, ci fanno evincere il livello formativo di questi incontri generali.

Giornata di Richiamo, novembre 2005: in un momento storico in cui la ricerca scientifica va estendendo il suo dominio anche nell'ambito delle radici della vita, scoppia sia nei laboratori di ricerca sia nelle palestre del sociale che nelle sedi della politica, una grande voglia di etica. E in questo senso a Pacognano un corso compatto di Bioetica: *"Vita: dignità e nuove frontiere al bivio tra possibile tec-*

nico e possibile etico". Relatori: professori del Centro di Bioetica del Gemelli, il Direttore della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia e don Sabino.

Giornata di Richiamo, giugno 2006: la famiglia è il punto nodale di una civiltà. Urge una famiglia robusta nella consistenza per essere partecipe della convivenza socio-politica a servizio dell'autentico bene comune. In questo senso a Cascia la due giorni sul tema *"Famiglia: laboratorio di umanesimo educativo"*. Relatori: il Pro Rettore dell'Università del Sacro Cuore di Milano e don Sabino.

Giornata di Richiamo, novembre 2006: il problema della qualità di vita è al centro dei dibattiti culturali e quotidiani. Sul piano esistenziale la vita dell'uomo registra cadute a picco. Il disumano dell'uomo degrada l'ecologia chimica e quella etica e psicologica. *Impegnarsi serve?* In questo

senso a Pacognano una riflessione di ampio dibattito: *"Vita e malavita"*. Relatori: il referente Regionale dell'Ass. Libera e consulente della Commissione Antimafia (don Tonino Palmese); un fratello che offre una testimonianza-esperienza, e don Sabino. Nei programmi delle GG.RR. sono inseriti spazi riservati alla pastorale giovanile, che prevede un'attività formativa, sul tema centrale, differenziata per fasce d'età: dai bambini a partire dai 4 anni fino ai giovani oltre i 20 anni. Parallelamente alle attività degli adulti, si svolgono: riflessioni, attività di animazione e laboratori, questi in particolare per i più piccoli. Le GG.RR. sono state, sono e certamente resteranno sempre delle grandi opportunità di crescita nel cammino dell'uomo pasquale, testimone di Gesù Risorto. Sarebbe un grave errore non cogliere queste occasioni e proposte e non impegnarsi per condividerle con i lontani, come servizio d'amore in nome del Signore.

I temi delle Giornate di Richiamo

1986 aprile:	Camminare insieme: legge di vita per un gruppo di fede	1997 novembre:	Meditazione articolata su Madre Teresa di Calcutta
novembre:	L'uomo e Cristo: l'Avvento e l'Evento	1998 aprile:	Economia e Lavoro a dimensione dell'uomo
1987 aprile:	Agostino: uomo Pasquale	1999 novembre:	Il giorno del Signore: il Signore dei giorni
novembre:	L'ateismo interpella l'uomo: i credenti Testimoni del Risorto	2000 ottobre:	Giubileo a Roma
1988 aprile:	Per crescere nell'amore	dicembre:	Don Bosco e la sua famiglia
novembre:	Il Cristo Risorto: la leva di Archimede della storia	2001 aprile:	L'altro, il volto, l'appello: l'uomo e la reciprocità
1989 maggio:	Solidarietà: uomo nuovo della pace	novembre:	Una carta da viaggio per il terzo millennio
novembre:	Quale donna per il 2000?	2002 aprile:	Guerra tra le religioni o pace dalle religioni?
1990 marzo:	Chiesa: sviluppo e problemi del Mezzogiorno	novembre:	Le opere di misericordia nel tempo della globalizzazione
novembre:	Promozione del laicato: una concessione o una riscoperta?	2003 aprile:	Pasqua come solidarietà
1991 aprile:	Il Sacramento della Riconciliazione: una Pasqua per l'uomo	novembre:	Mondo d'oggi e urgenza di Cristo terapia
novembre:	Un passaporto per il 2000: Centesimus Annus	2004 aprile:	Servire: voce del verbo amare
1992 aprile:	Vita e qualità di vita	novembre:	Fare memoria per fare progetto
novembre:	Fede nel Risorto in un messaggio di Giorgio La Pira	2005 aprile:	Beati gli invitati alla cena del Signore
1993 aprile:	Andiamo a Betania, la scuola dell'amicizia	novembre:	Vita: dignità e nuove frontiere al bivio tra possibile tecnico e possibile etico
novembre:	Testimoniare il Risorto, oggi	2006 aprile:	Famiglia: laboratorio di umanesimo
1994 maggio:	Famiglia: piccola Chiesa in una Chiesa grande famiglia	novembre:	Vita e malavita
novembre:	Cristiani, ma perché?	2007 aprile:	Vita come amore
1995 aprile:	Solitudine oggi	novembre:	Legge di Dio e libertà dell'uomo
novembre:	La New Age	2008 aprile:	Anno Paolino: Paolo testimone del Risorto
1996 aprile:	Volontariato: vocazione dell'uomo pasquale	novembre:	Padre Pio: Testimone del Risorto tra riconciliazione e speranza
novembre:	Vita come riconciliazione	2009 aprile:	Bellezza e famiglia nel messaggio di Paolo
		novembre:	Grazie per il già, sì per il non ancora <i>Il TR tra memoria e progetto</i>

Esercizi Spirituali: una pausa di silenzio per ascoltare la Parola, accoglierla in noi e testimoniarla

Gli esercizi Spirituali: *un patrimonio di vita*

di Sabino Palumbieri

Lo spirito dell'uomo è il profondo dell'essere, quello che è strutturato a intelligenza, puntata verso la verità, a volontà bramosa del bene, al cuore alla ricerca della bellezza come fulgore della bontà. Ma non basta, il fondo dello spirito è il livello più intimo chiamato il sacro, il Bene, l'Amore ma colti nel loro fondamento che è Dio. Dio è alfa e omega dell'essere. È l'origine da cui tutto origina, per cui tutto esiste, a cui tutto tende. Le religioni storiche si sforzano di darne un profilo. La rivelazione cristiana dà un volto, un cuore, una storia, quella umana in cui si incarna quella divina.

Ora questo spirito dell'uomo è, nel quadro di questa rivoluzione, inabitato dallo Spirito Santo del Padre e del Figlio. E come ogni dimensione dell'essere umano va frequentato, visitato, esercitato.

Gli esercizi Spirituali sono appunto un metodo di *esercitazione dello spirito*. In realtà sin dagli albori della Chiesa sono stati praticati nella forma di preghiera costante. S. Ignazio di Loyola offrì anche alla Chiesa un metodo che intreccia ascolto, silenzio, risposta, impegno, verifica, con al centro il Fine dell'esistenza umana e cristiana.

Questa esercitazione come metodo si diffuse da allora in tutta la Chiesa e hanno coinvolto – specialmente dopo il rinnovamento fiorito nella Chiesa – anche il laicato. Che sempre più numeroso fa questa domanda di formazione evangelica da approfondire.

Ogni gruppo o movimento imposta e vive questa intensa esperienza con la propria spiritualità che lo caratterizza. Anche i testimoni del Risorto sin dall'inizio hanno sentito questa esigenza in modo unico. Unico nel senso che da prima ancora che si fisionomizzasse il movimento, si avvertì il bisogno di riunirsi per gli

Esercizi annuali ad Assisi, nella casa di preghiera delle Suore Alcantarine, lontano dal flusso del turismo o del pellegrinaggio. Lì si dedicavano, già dal '91, quattro giorni su una tematica specifica di teologia spirituale approfondita alla luce della Pasqua del Signore. La domanda della base era già stata espressa sulla necessità di un movimento permanente di scavo dell'evento pasquale incarnato nelle problematiche e nelle attese del mondo di oggi.

Si può ben dire che gli Esercizi spirituali sono il Motore del movimento.

C'era in coloro che vi partecipavano curiosità, interesse e poi coinvolgimento sempre in crescendo, al punto che in poco tempo siamo dovuti passare a case di riflessione e di preghiera sempre più ampie. E proprio in una di queste esperienze forti si sentì il bisogno di utilizzare una formula specifica di preghiera pasquale. Si fece allora ricorso allo studio attento e all'adattamento vigile della cena pasquale in cui la lavanda reciproca dei piedi così suggestiva faceva da cerniera all'inizio gioioso della cena eucaristica. E allorché il numero dei partecipanti si ampliò, scattò l'opportunità di inventare una preghiera pasquale attualizzata.

Che, con l'ispirazione dello Spirito Santo, si configurò poi come il fisiologico prosieguo della Via Crucis. E ci giunse, come puro dono, la *Via Lucis*, che abbiamo avuto la grazia – lo diciamo con umile trepidazione – di presentare alla Chiesa che l'ha consegnata ai secoli. Le esercitazioni dello Spirito sono continuate a un ritmo annuale per tutto il movimento. Si è avvertito il bisogno non solo affettivo ma anche comunitario di vedersi insieme in queste giornate culmine del nostro essere insieme, che trova nella spiritualità il suo punto più forte che conferisce senso perché corrisponde alla finalità fondamentale.

Parimenti si è percepito da molti responsabili, che durante i quattro giorni di vita comunitaria intensa erano necessariamente incaricati di servizi diversi per il bene comune, di riunirsi nel tempo quaresimale o prossimo ad esso per un momento di più intenso e prolungato silenzio chiamato appunto *corso di esercizi ignaziani* condensati. Possiamo dire che il TR si è venuto formando attorno a due pratiche fondamentali della ricca tradizione ecclesiale: la *Lectio divina* e gli *Esercizi spirituali*.

I benefici sono provati dalla crescita che ognuno ha potuto registrare nel suo profondo e dall'accoglienza delle generazioni che si sono succedute.

Sono patrimoni preziosi in cui perseverare, non come articolo da museo da conservare, ma come pianta da giardino da coltivare.



... un metodo che intreccia ascolto, silenzio, risposta, impegno, verifica

Anno dopo anno: riflessioni sul nostro cammino

di Agostino Aversa, Coordinatore Generale

Gli Esercizi Spirituali del Movimento "Testimoni del Risorto" hanno rappresentato sempre, lungo l'arco dei cinque lustri, il più alto momento formativo per chi ha scelto e vuole vivere la spiritualità pasquale. Le tematiche annuali, succedutesi con immancabile precisione, hanno spaziato su un vasto panorama di contenuti biblici sfocianti, attraverso appropriate e coinvolgenti esegesi, in applicazioni di vita per chi vuole essere, portare e testimoniare nel proprio vissuto la novità portata da Cristo Risorto.

La mistica Umbria – con Assisi, a S. Maria degli Angeli, e con Nocera Umbra – ha fatto da scenario unico, per sedici anni consecutivi, alla nostra formazione più profonda, ogni anno dal 26 al 30 Agosto, fornendoci l'indispensabile energetico per rinascere a vita nuova alla luce della Pasqua del Signore. Il disastroso terremoto del 1997 ci ha poi portato su altre strade – Arcinazzo nel Lazio, Castropignano nel Molise – in altro senso significative per gli obiettivi degli Esercizi Spirituali del Movimento TR.

Ventidue anni di Esercizi, ventidue diversi argomenti che ci proponevano il cammino di Emmaus illuminato da figure eccezionalmente amabili: Gesù, Maria, don Bosco, Paolo apostolo. Ogni argomento si è prestato a riflessioni e a preghiere, scavando nei meandri reconditi del nostro animo che ha vibrato all'unisono, in particolare, con l'Inno all'amore della lettera alla Comunità di Corinto. Dal foglio-sintesi dei primi anni, guida cartacea di tutto l'incontro, siamo passati al "fascicolo degli Esercizi", il *diario di bordo* che accompagnava spesso per tutto l'anno pastorale molti tiermini, divenendo strumento di formazione permanente e ricorrente e, in alcuni casi, da personale diveniva il sussidio per riflessioni condivise nei gruppi cosiddetti *informali*, attualmente denominati *di base*. Le Opere di Misericordia corporali e spirituali, le Beatitudini e i Dieci Comandamenti sono stati alcuni degli ultimi argomenti, che hanno contribuito in modo molto significativo alla formazione dei parteci-

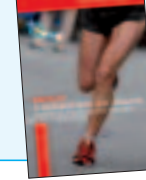
panti per il passaggio dalla Parola meditata e pregata alla Parola vissuta. Negli ultimi anni, a partire dall'anno 2000, gli Esercizi si sono arricchiti di un contributo di animazione artistica, espresso in una rappresentazione scenica denominata "La comunità riflette", a cura dell'Ambito Artistico-Ricreativo del Movimento. È una composizione che con la preghiera, il canto, la riflessione drammatizzata, sostiene l'attualizzazione del pensiero esegetico-formativo della nostra guida spirituale.

Gli Esercizi Spirituali, per i Cenacoli del TR, sono diventati un appuntamento indispensabile di fine estate, e, per la maggioranza, anche di chiusura delle vacanze estive o delle ferie. Sono un punto fermo annuale nel nostro cammino sul viottolo di Emmaus: si riprende il quotidiano non sempre facile con una buona riserva di energia spirituale, ricca della pace e della speranza gioiosa della Pasqua, che è frutto del tirocinio continuo alla scuola della Parola riflettuta e pregata.

Gli Esercizi di fine agosto sono ormai un bisogno di chi cerca di essere un testimone credibile. Sono attesi a vari livelli e con aspettative ben distinte, personali, mai disattese. E questo è segno dello Spirito che soffia su noi. È grazia ricevuta, a cui dobbiamo rispondere con l'impegno di testimoniare, di coinvolgere, di collaborare, di condividere per fare cordata con il mondo contemporaneo.

Gli argomenti a cui si fa riferimento in questa nota, e qui sotto elencati, esplicitano nei titoli e nei sottotitoli la formazione a cui tende tutto il Movimento. Dal 1985 (*Ripercorriamo il cammino di Emmaus, paradigma del cammino di fede*) al 2004 (*Le Beatitudini: nona sinfonia di Dio*) si registrano gli Esercizi Spirituali dei primi 20 anni del Movimento (già ricordati nel *TRNews* n. 4/2004). Dal 2005 al 2009 (25° di fondazione del TR) si riportano gli Esercizi svolti tutti a Castropignano (Hotel Palma), presso Campobasso, con un particolare impegno per l'organizzazione e l'animazione da parte dei responsabili.

- 
- 
- 1985** Ripercorriamo il cammino di Emmaus, paradigma del cammino di fede
 - 1986** Sintonia con Gesù – pienezza di vita
 - 1987** Maria: una Pasqua senza fine
 - 1988** Don Bosco: un maestro della Pasqua
 - 1989** Il trinomio rivoluzionario: *Liberté – Egalité – Fraternité*
 - 1990** L'amore, la salvezza. Analisi della Magna Charta Cor 13: *Inno all'Amore*
 - 1991** Lo Spirito Santo nostra sorpresa
 - 1992** Eucaristia: il Risorto *in – con – per*
 - 1993** Maestro risorto insegnaci a pregare
 - 1994** Paolo Testimone del Risorto
 - 1995** La Chiesa della Pasqua
 - 1996** Chiamati alla vita dal Risorto
 - 1997** Gesù: Fascino e impegno
 - 1998** Lo Spirito Santo nostra speranza

- 
- 
- 
- 1999** Il Padre vi ama
 - 2000** Dio-Famiglia cerca casa
 - 2001** Giovani si può nel Giovane risorto
 - 2002** Ogni Giorno è Pasqua: accogliere il Risorto
 - 2003** Non di solo pane: Una Pasqua per il cuore. Opere di misericordia spirituale
 - 2004** Le Beatitudini: Nona sinfonia di Dio
 - 2005** Le Beatitudini: *Un'oasi per l'uomo di oggi*
 - 2006** La risurrezione di Lazzaro (Gv 11) *L'amicizia, la fede, la vita*
 - 2007** Dieci parole d'amore e d'onore *Patto di dignità. Patto di civiltà*
 - 2008** I 7 comandamenti in orizzontale: *un codice stradale di libertà, la garanzia di ogni civiltà*
 - 2009** Paolo, il maratoneta del Risorto. *Lettera alla sua comunità prediletta*

Dalla Via Crucis alla Via Lucis: il cammino della Speranza

Il cammino della VIA LUCIS

di Virginia Gallotta, Osservatorio della Via Lucis



Negli anni sessanta un folto numero di "seguaci" del salesiano don Sabino Palumbieri scoprì un nuovo modo di vivere la religione cristiana cattolica. Il mondo Occidentale viveva il Cristianesimo sottolineando soprattutto il dolore della Croce. Bisognava uscire dalla "valle di lacrime" per vivere la gioia che viene dal sapersi salvati dalla Croce, ma a causa della Resurrezione. Perciò bisognava cercare nei Testi Sacri i motivi a base di un modo di "pregare riflettendo e riflettere pregando", capace di dare fondamento e forza alla vita del gioioso Cristiano del terzo millennio. San Giovanni Bosco aveva dichiarato che *la santità consiste nello stare molto allegri*. E don Sabino lo aveva preso alla lettera. Nell'estate del 1988, su ispirazione di don Sabino, nel Movimento TR, da lui fondato e ormai diffuso in molte zone d'Italia, in particolare nel Meridione, nasce la Via Lucis. Si tratta della prima realizzazione concreta di una celebrazione fortemente caratterizzata, incentrata sulla Resurrezione. La formula è quella della devozione itinerante come partecipazione alla vita e alla gioia del Signore Risorto.

Nel 1989 la Via Lucis è presentata al successore di Don Bosco, don Egidio Viganò, che ne resta coinvolto. Nell'aprile del 1990 la prima celebrazione solenne della Via Lucis guidata dal Rettor Maggiore don Viganò in Roma, sul suolo delle Catacombe di San Callisto, in occasione del Capitolo generale dei salesiani. Segue poi l'informazione al Santo Padre,



Il Rettor Maggiore don Viganò presenta la Via Lucis a Papa Giovanni Paolo II

proprio da parte del Rettor Maggiore, e il lento coinvolgimento dei Vescovi. Nel settembre 1992 la Via Lucis è celebrata in Gerusalemme, nella basilica del Santo Sepolcro, nella cappella di S. Elena, sotto la roccia del Calvario, durante il

pellegrinaggio del Movimento in Terra Santa.

Nel 1993, per le strade di Mosca il TR anima una Via Lucis tradotta in lingua russa. Nell'aprile del '94, il giorno di Pasqua, ancora il Rettor Maggiore inaugura, nella Chiesa dell'Immacolata del Colle Don Bosco, le quattordici stazioni della Via Lucis, opera dello scultore Giovanni Dragoni. Nell'aprile del 1996, il capitolo generale dei salesiani, a conclusione dei suoi lavori, inaugura le quattordici stazioni alle Catacombe di San Callisto, sul suolo dei Martiri. Continua la diffusione della Via Lucis, celebrata soprattutto tra la Pasqua e la Pentecoste, in Italia e all'estero (America latina, Africa, Russia, Australia, Cina...).

Nel 2000, Anno Santo, la Santa Sede inserisce la Via Lucis nel libro ufficiale *Pellegrini in preghiera* e la celebrazione viene vissuta con entusiasmo da giovani di tutto il mondo, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, a Roma, alle Catacombe di S. Callisto. Nel 2002 esce il *Direttorio* da parte della Congregazione Pontificia del culto divino, in cui la Via Lucis è ormai riconosciuta a tutto diritto e consegnata ai secoli.

E questa è la storia in breve. Storia intensa, ricca di eventi in successione rapida, frutto della nostra era informatizzata, dove il messaggio passa veloce nell'etere.

Ma parlare della Via Lucis è tutt'altro. Parlare della Via Lucis è come toccare, accarezzare, stringere il Corpo di Gesù Risorto, vivo nelle quattordici Stazioni, sulle strade della Terra Santa, ma anche sulle nostre strade e nel cuore di ogni uomo, per sempre. L'intento era e rimane quello di raccogliere in un unico pel-



legrinaggio orante le "prove" della Resurrezione: unica, sconvolgente, meravigliosa base della nostra fede.

Le prove della Resurrezione sono sempre state a portata di ognuno: nei testi Sacri, nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli; ma ci voleva un salesiano, don Sabino, a rispondere con passione e competenza alle domande segrete del fedele che, in concorrenza con la propria ragione, ha sempre cercato sostegno alla fede ricevuta e trasmessa. Ogni passo, dalla prima stazione alla quattordicesima, coinvolge, fa riflettere, emoziona, fino all'esplosione di gioia che si manifesta alla conclusione di ogni rito di Via Lucis. La novità è la sintesi, il susseguirsi degli eventi spiegati e resi attuali, accompagnati da immagini e canti.

All'inizio il testo era lungo, ricco di spunti intellettivi, di sostegni storici, di citazioni esegetiche, di richiami alla Teologia, alla Dogmatica, al Magistero, alle vite dei Santi. Poi è diventata essenziale, senza perdere forza.

Oggi, rispondendo alle esigenze di tempi anche televisivi, il rito dura, compreso i canti, circa un'ora. I periodi privilegiati vanno dal Venerdì in Albis (dopo la Pasqua) alla Pentecoste.

In molti ambienti è pregata settimanalmente. I luoghi sono tanti, i più disparati, prediligendo Chiese, Duomi, Santuari, ma anche giardini, ville comunali, condomini, strade, ospedali, cimiteri, case private, circoli ricreativi, Oratori. Ogni Cenacolo italiano ha la

propria organizzazione e sa coinvolgere Scuole, Parrocchie, Movimenti ecclesiali, Gruppi di preghiera, Diocesi, ma soprattutto bambini, ragazzi, famiglie, ammalati.

Le diverse forme di Via Lucis testimoniano questo interesse: per adulti, per gruppi impegnati, per bambini, per ragazzi, per la famiglia, per i sofferenti.

Ho indicato: Cenacoli italiani, perché la Via Lucis vive anche all'estero. Da molti anni ormai, diffusa con ogni mezzo, ha trovato il modo di sollecitare la preghiera al Risorto in Portogallo (nel santuario di Fatima), in Inghilterra, in Germania (dove le stazioni sono 7 come anche quelle della via Crucis), in Africa, in America, in Australia, e perfino in Cina.

Naturalmente la sensibilità degli artisti di oggi non poteva rimanere indifferente al tema, anche se non mancano pregevoli opere che in passato hanno trattato gli stessi argomenti, ma singolarmente presi. Da qualche decennio, tuttavia, si è registrato un interesse più vivo e fecondo da parte di autori, che si sono impegnati



Animazione della IX stazione durante la celebrazione della Via Lucis a Macao (via Internet, 9 maggio 2009)

tolica Artisti Italiani (U.C.A.I.), che con l'evento *L'arte nel segno della Risurrezione: Via Lucis* partecipò al «4° Convegno Ecclesiale Nazionale» (Verona, 2006) e che ancora una volta ha espresso il suo interesse per la Via della Luce inaugurando il 29 novembre 2009, nella sua sezione di Viareggio, una *Via Lucis* di 14 tavole pittoriche di autori vari. Non è possibile, qui, affrontare un percorso nell'arte che accompagna la Via Lucis, ma mi piacerebbe pensare a una pubblicazione specifica in futuro.

Anche l'altra forma d'arte che vive con e della Via Lucis, il canto, ha ormai una sua storia parallela: autori di parole e musica e gruppi vocali impegnati sono l'anima del cammino nella luce, in ogni rito. Ad ogni passo il canto esprime i sensi di un cuore in festa. E quando, più che con la scoperta di un evento veramente salvifico, conviene far festa? La musica, anche più delle immagini, sollecita la gioia, quasi la completa, la accresce, le dà forza. Nei secoli la musica ha "detto" della Fede, dell'anelito dell'anima a Dio, del vissuto dello spirito nei momenti felici e tristi, in modo da non trovare confini geografici e di lingua. A questa musica sacra si rivolge il TR per trovare il giusto accompagnamento ai vari passi: *Gesù risorge, ... con la Maddalena, ... in Cenacolo, ... con Tommaso, ... con i Discepoli, ... sul lago, ... con Pietro, ... a cena, ... lungo la strada, ... sul monte dell'Ascensione, ... con Maria in attesa dello Spirito, ... a Pentecoste.*

Poi è sorta l'esigenza di scrivere musica e parole che rechinò la nostra impronta e così nasce un CD, prodotto dall'Ambito artistico-ricreativo, come sintesi, armonia di abilità diverse.

La speranza è di vederlo diffondersi, ma non abbiamo

fretta. Se avremo fatto un buon lavoro, troverà la sua strada. Intanto si continua a pregare con e per la Via Lucis, perché possa diffondersi, raggiungere ogni uomo e aiutarlo a scoprire o riscoprire il Risorto, per far festa con sé, con i familiari, con la società, con le Nazioni, con i Continenti, con gli Astri.



Inaugurazione della Via Lucis, donata dal pittore Vanni Rinaldi al Santuario di Fatima (2 giugno 2008)



Don Sabino e Agostino Aversa offrono la Via Lucis di Giorgio Rossi a Papa Benedetto XVI (6 maggio 2009)

In cammino con il Risorto guidati da don Sabino

UNA VITA NEL TR

di Mirella Amato, Cenacolo di Salerno

Un prato verde all'inglese sotto una grande vela di cemento, io correvo e poi tornavo verso i miei genitori. Avevo tre anni, loro poco più di venti, e un giovane sacerdote magro e gentile parlava con grandi gesti appassionati. Io mi addormentavo sul fianco di mamma. Altri incontri, altri luoghi, e il sacerdote mi diventava familiare; si fermava a parlare con me e con mio fratello, ci ascoltava con attenzione. Io vedevo che i miei genitori gli volevano bene e gli ero grata.

Poi vennero anni difficili. Rimanemmo da soli con mamma, e io a nove anni decisi di scegliermi un nuovo padre. Scelsi quel sacerdote, don Sabino. La domenica in cui glielo dissi era ventosa e soleggiata, eravamo sulla grande terrazza di San Michele a Castellammare e lui si fermò di colpo e mi guardò. Non ricordo le esatte parole, ma ricordo che accettò con commozione e serietà. E da quel momento fu mio padre. E lo fu anche per mio fratello, benché lui non lo avesse chiesto, pur avendone più bisogno di me. Lui semplicemente c'era, sapeva cosa dire, ci voleva bene e noi lo capivamo.

Mamma ci portava a sentirlo nelle conferenze, diceva che anche se non capivamo tutto lo dovevamo ascoltare, perché era un grande maestro, uno come pochi. Imparai a capire poche cose sostanziali, l'amore di Dio, l'importanza della preghiera, del parlare con Lui, del seguirlo sulle strade del mondo "anche quando erano

difficili". Questo lo capivo, e per me era facile la parte della confidenza con Gesù, mentre con Dio Padre mi era più difficile, solo molto più tardi ho trovato il dialogo con Lui. Crescendo, il rapporto con don Sabino, papà mio, come lo chiamavo nei biglietti e nelle lettere che gli scrivevo (*p.m.*, per non fargli avere problemi) si era approfondito con tanti dialoghi e confessioni; lui ci aveva fatto conoscere tante persone che lo seguivano, tante storie personali, alcune incredibili, altre ordinarie, ma tutte attraversate da un sentimento di sincera ricerca di Dio. E in quell'ambiente nascevano amicizie vere e solidali, pregavamo e condividevamo la vita e potevamo contare gli uni sugli altri.

Molte esperienze di fede "forti" le facemmo in quegli anni, in luoghi diversi, visitando conventi di clausura e facendo esercizi spirituali con serietà monacale. Quello che mi è rimasto più impresso è il periodo di esercizi ad Assisi, dalle suore Alcantarine. Francesco e Chiara mi attiravano come mosca al miele, e molta della mia crescita spirituale è legata ai luoghi di Francesco, soprattutto all'Eremo delle Carceri. Quello fu anche il luogo della mia cresima, cerimonia semplicissima e profonda dei miei quindici anni, tra i miei amici di fede di tutte le età, in "semplicità e letizia".

Un giorno, don Sabino fu promosso. E trasferito a Roma. Ero fiera e dolente, lo stappo mi faceva male fisicamente, ma avevo imparato a "fidarmi, affidarmi, confidarmi". Perciò, quando giunse l'ora di partire, io e mamma lo andammo a salutare a Castellammare. Rimanemmo con lui tutto il pomeriggio, parlando e tacendo il dolore. A sera, si chiusero i cancelli e ci salutammo attraverso le inferriate. Don Sabino sporse le mani da una parte all'altra delle sbarre, prese le nostre e disse: "sorelle, pregate perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre Onnipotente" e noi rispondemmo: "il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a Suo onore e gloria, per il bene nostro e di tutta la sua Santa Chiesa". Non ricordo nella mia vita un momento più vero di questo, salvo le promesse matrimoniali. E il Signore ha gradito il sacrificio di quelle povere anime, che nient'altro potevano offrirgli se non il loro sì. Ha preso tutto il pianto, e l'ha trasformato in gioia. Perché da quel trasferimento, è nato il TR.

Il fatto è che don Sabino ha il cuore di un padre, che non si dà pace se non sistema i suoi figli. A Roma, mentre faceva nuove conoscenze e spendeva la vita per gli ultimi, come suo solito, non dimenticava i suoi che aveva lasciato al sud. Sono sicura che si arrovellava su come poteva contenerci tutti nel suo abbraccio.

Lo Spirito Santo lavorava alacremente, e si serviva delle passioni di don Sabino e dei suoi amici più cari, nuo-



Don Sabino con i genitori, appena ordinato sacerdote a Torino (11 febbraio 1961)



Il giardino della casa delle Suore Alcantarine, ad Assisi, sede dei primi Esercizi spirituali del Movimento

vi e vecchi. Ad un certo punto, i pezzi del mosaico combaciavano e si composero in un disegno unitario: un Movimento in cui si mettesse al centro la Resurrezione, la gioia,

l'aiuto ai poveri, si fosse tutti fratelli e si visse in famiglia, si approfondisse la fede e l'amicizia, si pregasse profondamente e ci si fidasse di Dio. Il TR. In quel periodo, a diciannove anni, io avevo già conosciuto il mio Raffaele, e naturalmente l'avevo presentato a mio padre. Ricordo che il mese precedente alla nascita ufficiale del TR andammo a Roma con le nostre mamme per farci benedire le fedine di fidanzamento. Una cerimonia intima per affidare il nostro amore all'Amore.

Il quel pomeriggio, don Sabino mi confidò che sarebbe nata tra poco una grande gioia, anzi mi chiese il parere su quel suo progetto con trepidante entusiasmo. Mi fece molta impressione, confesso che mi sentii sopraffatta da una cosa così grande e inaspettata, ma capii subito l'essenziale: era di nuovo con noi, e ci portava dei nuovi amici. Perciò gli dissi sì, camminiamo, cominciamo, vengo con te. Gli ero grata, ed ero grata a Dio che me lo ridava. Cento volte tanto.

Da quel momento abbiamo camminato insieme, con tanti amici piccoli e grandi, in momenti difficili e momenti veramente magici, e io da giovane sposa con mio marito ho condiviso il cammino del movimento, semplicemente perché questa è casa mia, parte della mia vita come un braccio o una gamba, non posso farne a meno. Raffaele lo ha capito subito, e mi ha amato anche in questo, anche per questo. Perché io sono cresciuta in questo terreno, ne sono parte, ne sono frutto.

Quando sono nati i miei figli, uno dopo l'altro, voluti tutti e tre con amore ostinato, mi sono dedicata a loro interamente per i primi anni, vorticoso giostra di pappe e pannolini, febbri e scoperte; poi quando l'ultimo aveva appena tre anni, la nostra Paola Orio, con mossa inaspettata, mi chiese di condurre il gruppo di Salerno. Mi parve una vera follia. Era il gruppo in cui ero stata fin da bambina, mi sembrava una profanazione condurre quelli che mi avevano cresciuta, e poi i bambini erano così piccoli, che tempo avrei avuto da dedicare? Paola non desistette. Mi ricordò quello che avevo ricevuto, e quello che avrei potuto dare ai miei figli se li avessi immersi in questo terreno di coltura. Naturalmente, aveva ragione lei. Non potei dire di no, perché lei faceva appello alla verità, e la verità è da sempre la mia grande passione.

Cominciai a condurre il gruppo, ma chiesi qualcosa in cambio al Movimento: che ci fosse una pastorale per i piccoli, un cammino sistematico anche per le fasce di età al di sotto dei quattordici anni. Era una richiesta complicata, e mise a dura prova Cesira e Agostino, che si affannavano a trovare animatori adatti, a inventare programmi mirati, a organizzare tempi e spazi contemporanei agli adulti. Abbiamo fatto tanti errori, ma abbiamo lavorato sempre con amore.

E i piccoli, i miei, quelli di mio fratello, quelli dei miei coetanei del TR, sono cresciuti sotto i nostri occhi, fonte di meraviglia e di ringraziamento a Dio. Oggi, alcuni di loro sono diventati liceali, e, come la mia Francesca, diffondono tra i loro amici la testimonianza della gioia di fare parte di questo movimento, e soprattutto di uno stile di vita più coerente, più riflessivo e costruttivo di un progetto della maggioranza dei loro coetanei.

Guardo la mia famiglia e non credo ai miei occhi, sono così fortunata, e come ho fatto partendo da così lontano? Guardo mia madre, piccola donna piena di vita, indomita combattente, circondata da figli, genero, nuora e nipoti, e mi viene in mente quel canto: *"avanzavi nel silenzio/tra le lacrime e speravi/ che il seme sparso davanti a te/ cadesse sulla buona terra./ Ora il cuore tuo è in festa/ perché il grano biondeggi ormai/ è maturato sotto il sole/ puoi riporlo nei granai/. Offri la vita tua / come Maria ai piedi della croce/ e sarai serva/ di ogni uomo/ serva per amore/ sacerdote per l'umanità"*.

Lei mi ha insegnato la coerenza. La fecondità del sacrificio, della rinuncia di sé per un bene più grande. L'amore allegro anche nelle prove. La speranza oltre ogni speranza. La verità della Provvidenza. Mi ha insegnato a pregare, a trovare la strada che porta a Dio.

Quanti grazie dovrò dire e a quante persone?

Ringrazio Dio e ringrazio tutti voi, fratelli e sorelle di cammino.



Don Sabino presenta il suo libro *"Cristo Risorto leva della storia"* (16 marzo 1989)

Don L'Arco, guida spirituale di don Sabino, ci regala un luminoso e affettuoso ritratto del fondatore del TR

Don Sabino Palumbieri: la vita come dono



Don Sabino è un poema! È un superdotato che armonizza e fa crescere al massimo le sue doti.

L'intimità amicale con Gesù e la tenerezza filiale con la Madonna le rende amabili e incandescenti.

La spiritualità in lui diviene sperimentabile ed è evidenziata da scrosci di gioia intelligentissima.

In lui la gioia è triplice: gioia di vivere, gioia di pensare, gioia di donare.

Don Sabino vive la vita come dono: un dono di Dio che egli dona ai fratelli. Come sacerdote partecipa in pienezza al sacerdozio di Gesù; come vittima è vittima con Gesù.

Così si spiega quella prodigalità delle sue energie: con una salute malferma egli corre cantando in una perenne primavera.

Don Sabino più che donare brucia la sua esistenza sul fuoco dello Spirito Santo.

Il grande salesiano è soprattutto apostolo dell'aristocrazia spirituale, ma non disdegna affatto gli umili, nei quali scorge ed onora il sublime.

Il suo pensiero è teologico e filosofico ma il suo sentimento riecheggia quello degli Apostoli più popolari tra i quali avanza S. Alfonso.

Don Sabino possiede in sommo grado l'arte di farsi gli amici e sulle ali dell'amicizia vola il suo incantevole apostolato.

Don L'Arco

Il grazie di tutto il Movimento Testimoni del Risorto ad Agostino e Cesira, attraverso le parole di Antonietta

Una coppia unica: Agostino e Cesira Aversa

di **Antonietta Grasso**, Cenacolo di Gragnano 2

C'è una coppia nel nostro Movimento, che non ha bisogno per noi di nessuna presentazione, tanto la sua "presenza" è viva, costante, operosa in ogni nostra attività. Agostino e Cesira sono questo per noi: una vera, autentica **presenza**. Tutto ciò che si realizza nel TR ha la loro palese o celata presenza, una *presenza* sicura, fattiva, responsabile e che perciò sa mettersi in prima linea su tutti i fronti. Certo, i ruoli loro affidati gliene hanno sempre dato il diritto, ma è lo stile del loro "esserci" che fa la differenza, uno stile fatto di grande umanità a servizio di tutti. È questo è uno stile che non nasce dal nulla, ma si costruisce in una vita intera, per cui poi si diventa *frutto* di ciò che si è stati e di *come* ci si è costruiti nel tempo.

Agostino Aversa ha affiancato don Sabino fin dal primo momento ed è stato Coordinatore generale del TR ininterrottamente dal 1994, coniugando gli innumerevoli doveri di tale incarico con quelli non meno gravosi di Preside dell'Istituto Nau-



tico di Piano di Sorrento, ruolo che ha svolto in modo encomiabile.

La moglie, Cesira Ambrosio, impegnata come lui nell'ambiente scolastico in cui ha svolto con competenza e dedizione il ruolo di docente di matematica fino al 1997, gli è sempre stata accanto negli innumerevoli impegni verso il TR col compito di Segretaria Generale del Movimento e dal 2008 ha la delicata funzione di dirigere l'Ambito della Formazione in cui mette a frutto la

sua vasta esperienza maturata nel lungo periodo di lavoro nel TR. Sono comunque solo i ruoli a differenziarsi, perché in pratica il loro operato è sempre andato all'unisono. C'è tra i due una meravigliosa complementarità che li arricchisce e li completa: lui, guida solida e illuminata, sa cogliere il cuore delle situazioni e dei problemi puntando dritto alle soluzioni possibili e concrete, lei intuitiva e razionale ha capacità non comuni di mediazione e di organizzazione. Insieme sono un punto di riferimento unico per l'intero TR, che in loro ha sempre trovato confronti arricchenti, consigli preziosi, indicazioni certe. Soprattutto ha trovato autenticità e amicizia vera, quella che sa condividere ideali e vita, quella che accoglie e consola ma sa anche incitare e richiamare, quella cioè fatta per crescere insieme in quella dimensione che il cammino col Signore Risorto ci indica giorno per giorno. Grazie, Cesira e Agostino, per esserci! Grazie, Signore, per averceli dati!



Quando Gesù volle indicarci la strada dell'Amore non usò mezzi termini: come disse "quello che avete fatto al più piccolo lo avete fatto a me" così aggiunse "come ho fatto io, fate anche voi" mentre si cingeva con un grembiule e lavava i piedi agli apostoli. Di fronte a messaggi simili non c'è possibilità di strane interpretazioni: le sue parole risuonano chiare e forti. Chi vuole seguire veramente Cristo e dargli testimonianza, non può non guardare al "servizio" se non come specchio fedele del suo Maestro.

Era inevitabile, quindi, che il TR approdasse a una scelta precisa di volontariato rivolto ai fratelli bisognosi e sofferenti, vicini o lontani che fossero. Era il 1992 quando per la prima volta incontrai Monsignor Ermanno Artale, Vescovo di Huanuco, missionario salesiano nel Perù. Iniziammo con lui i nostri primi passi attivando un gemellaggio tra il TR e la sua Diocesi e con i proventi di una lotteria di beneficenza nacque la Stazione Radio "Luz y Sonido" che monsignor Artale da tempo sognava per portare il messaggio evangelico ai campesinos più isolati sulle alture della sierra o nell'intricata vegetazione della selva.

Prese il via da allora un'esperienza che, mentre ci cambiava dentro profondamente, ci portava gradualmente ad avvertire l'esigenza di formare un'associazione che svolgesse attività di volontariato in modo sempre più mirato e incisivo sia "ad intra" per affrontare i bisogni emersi nel nostro territorio sia "ad extra" per realizzare progetti volti alla promozione dei Paesi in via di sviluppo.

Così nacque nel 1997 l'Associazione "Volontari per il Mondo - Onlus".

Paolo Cicchitto

Coordinatore Nazionale del Settore Volontariato

Realtà e speranze nel cammino del Volontariato *ad extra*

di Paolo Cicchitto e Antonietta Grasso, Associazione Volontari per il mondo

PERÙ

Le attività svolte nel Perù, nell'arco di otto anni, ci hanno permesso di realizzare nella diocesi di Huanuco oltre la stazione radio diocesana, una mensa per i bambini, un poliambulatorio sanitario, un centro di formazione per addetti sanitari, un ambulatorio mobile per l'assistenza ai campesinos, una TAC ed altro ancora.



Natale 1995
con Mons. Artale
a Tinco Cico,
sulle Ande:
la consegna
di una campana
e di una statuetta
di Gesù Bambino



RUANDA

Abbiamo avviato poi una collaborazione con padre Sebastijan Markovich, missionario salesiano a Kigali, proprio nel periodo della drammatica guerra in Ruanda. Qui abbiamo realizzato il Progetto "Rosalba", finanziando l'allestimento di un laboratorio tecnico per i ragazzi che frequentano il corso professionale di chimica presso l'Istituto di Formazione Apostolica di Kimihurura a Kigali e assegnando numerose borse di studio a favore di ragazzi bisognosi che lo frequentano. Inoltre abbiamo contribuito al Progetto "Lago Muhazi" per la formazione di giovani e adulti e al Progetto "Tuzamurane" (*mettersi in piedi insieme*) per l'assistenza e l'impiego di donne affette da Aids che sostengono la loro famiglia fabbricando oggetti artigianali.



Centro del progetto Lago Muhazi



Progetto "Tuzamurane", donne al lavoro



Formazione professionale e laboratori per gli adulti



Progetto "Lago Muhazi"

CAMERUN

Nel giro di pochi anni è maturata la decisione nel 2001 di dedicare le nostre energie prevalentemente all'Africa, ritenuto oggi il paese più povero della terra, così, insieme al sostegno al Ruanda e a una nuova collaborazione anche in Moldavia e in Brasile, si avviò la nostra collaborazione con l'arcidiocesi di Bertoua nel Camerun. Qui, in collaborazione con monsignor Roger Pirenne prima e dal febbraio 2010 con il suo successore Monsignor Joseph Atanga, e con monsignor Jan Ozga, vescovo di Doumé, stiamo realizzando un articolato piano pluriennale di vari progetti che si sviluppano in vari settori:

- educazione, istruzione e addestramento professionale
- assistenza sanitaria
- aiuto alla vita
- qualità della vita

I risultati raggiunti ci incoraggiano e ci chiamano a progetti sempre nuovi e più impegnativi.



Mons. Roger Pirenne



S.E. Mgr. Joseph Atanga



Mons. Jan Ozga

Monsignor Roger Pirenne, nato il 09.08.1934 a Clermont sur Berwinne nel Belgio, missionario in Africa dal 1962, fu nominato nel 1999 Arcivescovo di Bertoua.

Monsignor Joseph Atanga, nato a Akok-Bekoe (Camerun) il 14.08.1952, nominato Arcivescovo nella Diocesi di Bertoua il 03.12.2009

Da alcuni anni è iniziata una collaborazione anche con **Monsignor Jan Ozga**, nato il 17.04.1956 a Wola Ranizowska in Polonia, vescovo della Diocesi di Doumé Abong-Mbang in Camerun

PROGETTO "ARTURO"

Bertoua Uno dei primi interventi realizzati nel Camerun, è il progetto "Arturo". Il progetto è intestato ad Arturo Capocefalo che, prigioniero per tutta la vita di una sedia a rotelle, alla sua morte ha voluto contribuire ad alleviare le sofferenze dei prigionieri con un lascito a loro favore. Il progetto, ora in fase conclusiva, ci ha permesso di realizzare presso le prigioni di Bertoua la costruzione dei laboratori e l'attivazione di corsi di 'addestramento professionale' per il recupero dei detenuti, la tinteggiatura delle pareti, l'apertura di una finestra in ogni cella, la costruzione di 500 letti a castello, lo scavo di un pozzo, la costruzione dei servizi igienici, l'installazione di un biodigestore per la trasformazione dei liquami in gas combustibile.



Installazione del biodigestore



Costruzione dei laboratori



Laboratorio di falegnameria



Laboratorio di lavorazione del vimine



Laboratorio di taglio e cucito

Ogni anno nelle prigioni di Bertoua si celebra la **"FESTA DI ARTURO"** una giornata speciale di gioia in cui si gioca, si canta, si danza e poi... a tutti cibo a volontà e una buona bibita



Arturo Capocéfalo



Festa di Arturo



In quell'occasione il Vescovo, a quanti ne facciano richiesta, amministra il sacramento del battesimo e della cresima



I risultati conseguiti sono stati così soddisfacenti da richiamare l'attenzione e meritare il consenso del Ministro di Giustizia e delle autorità locali

PROGETTO "VITA"

Garoua Boulai è un villaggio al confine con il Centro Africa, punto di passaggio dei camionisti, con tutti i disagi che ne possono conseguire; è un'area particolarmente depressa. Qui monsignor Pirene ci ha chiesto di dare il maggiore contributo. Proprio lì è stato realizzato il **progetto "Vita"** che ha determinato la nascita di due centri molto importanti:

- il **Centre Santé** che offre assistenza sanitaria (ginecologia e ostetricia) alle donne di Garoua Boulai
- il **Centro di Accoglienza e addestramento professionale**, accorpato al College Van Heygen, che è rivolto alle ragazze madri, spesso sole ad affrontare tutte le difficoltà della vita.

Il progetto grafico è stato realizzato dall'architetto Giovanna Santarpino di Scafati (SA).



La costruzione delle fondamenta



Finalmente l'opera completata



Il giorno dell'inaugurazione del Centro



Il Centre Santé



Oggi con nostra grande gioia il Centre Santé offre alle donne di Garoua Boulai assistenza di ginecologia ed ostetricia.

Al carissimo amico **Mariano Choma**, ginecologo polacco, che ha dedicato sei mesi di volontariato alle donne di Garoua Boulai.

Il suo ricordo, la sua carica di umanità resteranno sempre impressi nel mio cuore.



Ndoumbi Vista la grande valenza di iniziative di questo genere per un fattivo supporto alle esigenze delle madri e dei piccoli, anche a Ndoumbi abbiamo collaborato con le suore Adoratrici del SS. Sacramento alla realizzazione di un altro Centro di Addestramento Professionale per ragazze madri.



PROGETTO “FUTURO”

Garoua Boulai La nostra esperienza, prima nel Perù e poi in Africa, ci ha insegnato che se tutti i provvedimenti appaiono necessari e ci portano ad agire su più fronti, lo strumento principale di promozione umana e sociale risulta la formazione, cosa che ci spinge a dare priorità ai progetti che elevano il livello culturale degli ambienti in cui operiamo. È nato così a Garoua Boulai il progetto “Futuro” che prevede la costruzione del College Van Heygen, una Scuola Tecnica per un bacino di utenza molto vasto che permetterà anche di ospitare ragazzi provenienti da lontano. Il College Van Heygen, sognato da anni dai giovani di Garoua Boulai, comincia a prendere fisionomia e si sono attivati i primi corsi di Scuola Media e di Scuola Tecnica a vari indirizzi professionali. È in programma anche l'insegnamento teorico pratico di Agronomia in una Scuola-fattoria in circa 20 ettari di terreno. Ad esso è accorpato il Centro di addestramento professionale per ragazze madri del progetto “Vita”. *Il progetto grafico è stato realizzato dall'architetto Giorgio Rossi di Lecce.*



Le fondamenta del primo padiglione



Le prime cinque aule



I primi due padiglioni (10 aule)



I laboratori, intitolati ad Amedeo Lauria, finanziati dall'Associazione Nazionale Dirigenti Istruzione (Roma)



La costruzione di un nuovo padiglione

PROGETTO “SCUOLA”

Bertoua Sempre nell'ambito scolastico ci viene chiesto spesso di collaborare all'ampliamento di scuole come la Scuola Materna di Mbitom e la Scuola Materna San Giovanni Bosco che risultava ormai insufficiente ad accogliere i numerosi piccoli di Bertoua.



Ampliamento Scuola materna S. G. Bosco



Primo giorno di scuola

PROGETTO “COLONIA ESTIVA”

Nguelemendouka A parte gli interventi mirati al potenziamento delle strutture scolastiche, è importante curare la formazione dei ragazzi in ogni periodo dell'anno e soprattutto nelle situazioni di grave disagio per cui ogni anno la nostra associazione promuove la realizzazione a Nguelemendouka, nella Diocesi di Doumé, di una colonia estiva per circa 100 ragazzi orfani. Ne è coordinatrice responsabile suor Immacolata Faustynowicz della Congregazione di San Michele Arcangelo.



Gli animatori della colonia del 2006



Colonia estiva 2007



Colonia
delle
vacanze
2007



PROGETTO “MILLELUCI DI LUCIO”

Nguelemendouka

Sempre per gli orfani di Nguelemendouka è in fase progettuale, in collaborazione con l'Associazione “Lucio Carosella – Onlus” la realizzazione di un Centro di accoglienza polivalente. Il progetto denominato “Milleluci di Lucio” è dedicato al piccolo Lucio Carosella per volere dei genitori, Fernanda e Domenico, principali promotori della bellissima iniziativa.



PROGETTO "ACQUA!"

All'interno dei villaggi si vivono disagi di vario genere per mancanza di elementari strutture e servizi. Certamente basilare è la possibilità di uso dell'elemento principale della vita che è l'acqua. Per questo motivo la nostra associazione è costantemente impegnata nello scavo di pozzi e nell'attivazione dei servizi idrici per soddisfare le necessità dei villaggi.



L'acqua è... VITA!



L'acqua è... GIOIA!



Ma per portare acqua alle capanne
quanta fatica!



Ci servono pozzi! Tanti pozzi!



Padre Rigobert (secondo a sinistra)
allo scavo del Pozzo di Mbitom



Padre Hilary (a destra) a un Pozzo di Ndeng Ndeng,
finanziato dal personale della Daimler Chrysler

VOLONTARIATO E MISSIONE

L'esperienza ci ha insegnato che ogni intervento, con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tutti, è possibile, ma nessuno è produttivo se non è fatto con rispetto, con intelligenza e soprattutto con amore, per cui queste esperienze di volontariato che molti sognano di fare vanno maturate e affrontate con la giusta preparazione. Per questo motivo è nata nel tempo la necessità di organizzare un corso di formazione per quanti ogni anno si apprestano a fare esperienza diretta nelle terre di missione. Ogni estate si realizza così un'interessante **esperienza di volontariato** vissuta in gruppo. Ai partecipanti alla Missione assicuriamo:

- una **forte esperienza** di formazione umana e cristiana nella dimensione del volontariato
- l'**interazione** tra culture diverse come prezioso scambio di ricchezze reciproche,
- la **partecipazione a progetti** concreti di promozione umana e sociale.



Incontro con Mons. Eliseo Ariotti, Nunzio Apostolico del Camerun



Tiziana Petrachi e Giuseppe D'Andrea con suor Fausta



Volontari nel campo dell'animazione e della formazione



Il volontario Simone Galeri pianta alcune viti a Garoua Boulai



È l'amicizia il grande frutto di quest'esperienza

ADOZIONI A DISTANZA e BORSE DI STUDIO



UN PONTE D'AMORE

Un altro straordinario campo di collaborazione è offerto attraverso le **adozioni a distanza**, che sono oggi una delle forme più diffuse di solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Attraverso questa iniziativa, semplice quanto efficace, si crea infatti in modo mirabile tra due famiglie fisicamente distanti – quella italiana e quella del bambino adottato – un rapporto significativo che va ben oltre il contributo periodico della somma concordata. È per questo che ci piace definire le adozioni a distanza “un ponte d'amore”.



Ogni capanna è ricca di bambini



Ogni bimbo è una benedizione di Dio



L'adozione a distanza
è una carezza a ogni bimbo



Tutti i bambini hanno diritto a un futuro.
Seguirli con amore e dedizione vuol dire assicurare loro ogni giorno tutto il necessario per vivere e per essere felici



Farlo con costanza significa accompagnarli sempre nella formazione, garantendo loro tutti gli aiuti necessari per il loro avvenire



Sandra Terracciano (al centro) è la Responsabile nazionale in Italia per le adozioni a distanza



Ewa Gawin responsabile locale nel Camerun per le adozioni a distanza



Suor Fausta è la nostra referente per le adozioni a distanza a Ndoumbi



Padre Sebastijan Markovich responsabile locale nel Ruanda per le adozioni a distanza



Borsa di studio. Felix con la famiglia durante le vacanze

L'Associazione, mediante borse di studio, sostiene nella formazione giovani studenti meritevoli che non sono in grado di accedere agli studi superiori, universitari o di seminario per mancanza dei necessari mezzi economici.

Gruppi di seminaristi dei corsi propedeutici (a sinistra) e del primo e secondo anno



IL TR CAMMINA SUI SENTIERI DELL'AFRICA

Tutto quanto è stato vissuto ha favorito una straordinaria partecipazione alle attività di volontariato e un arricchimento prezioso per l'intero Movimento del TR. Oggi possiamo dire di sentire davvero l'Associazione Volontari per il Mondo come l'ala operativa del TR e sappiamo che sta a noi fare in modo che in futuro possa volare al meglio. I primi traguardi di questi "voli" sono stati raggiunti nei tanti progetti realizzati, ma adesso se ne intravedono di nuovi e alcuni davvero straordinari: stanno nascendo in terra di missione i primi Cenacoli TR. A loro auguriamo di vivere e diffondere la gioia e la speranza del Signore Risorto secondo il carisma del nostro Movimento.



Il Santuario dell'Amore Misericordioso ad Atok, Doumé,
è un centro religioso importante per i pellegrinaggi che vi si svolgono



Qui, insieme al Viale della Via Crucis (a sinistra), è in progetto la realizzazione del Viale della Via Lucis (a destra)



È questo il primo Cenacolo TR nato nel 2009 a Djangané
sotto la guida di Tiziana Petrachi (camicia rossa)



Padre Aloys Mewoli nominato da Monsignor Pirenne
coordinatore per la diffusione del TR nella Diocesi di Bertoua

Viaggio tra il cenacoli, sulle tracce del "bene che non fa rumore"

Il volontariato *ad intra*: memoria e futuro

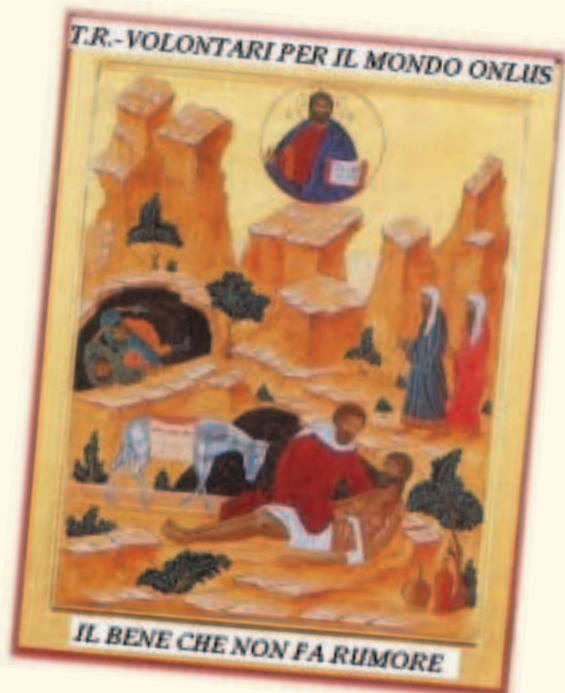
di Armando Andreoni, Settore Volontariato, area "ad intra"

Fin dalla sua nascita, le due ali che hanno permesso al nostro Movimento di volare sono state la *Via Lucis* (frutto spirituale della nostra preghiera e della nostra formazione) e il *volontariato* (frutto concreto di quanto maturato spiritualmente).

Saremo giudicati secondo la carità al termine della nostra vita, carissimi: "Venite, benedetti dal Padre mio, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete... ero carcerato..." ci dice il Signore; e: "Mostrami la tua fede senza le opere ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede", ammonisce l'apostolo Giacomo.

Sono stato incaricato dal TR e dalla nostra associazione, fin dal 2004, di verificare "sul posto", stimolare e possibilmente meglio organizzare le attività di volontariato dei cenacoli. Le visite effettuate nel 2004 e 2007 fanno parte di un primo tour che ha avuto come scopo quello di diffondere tra tutti i membri del TR informazioni sulla nostra Associazione *Volontari per il Mondo-onlus* e sulle sue attività sia *ad intra* che *ad extra*.

Contemporaneamente si voleva rilevare quanto, in ogni realtà locale, già si attuava dal punto di vista del volontariato, sia individuale che a livello di cenacolo: è da questo "ascolto" che è nato l'opuscolo "Il bene che non fa rumore". Volutamente, nell'opuscolo,



poiché "la mano destra non deve sapere cosa fa la sinistra", non sono stati citati i cognomi dei numerosi "benefattori" spesso impegnati nell'anonimato, ma

solo i nomi, così da non identificare chi fa di più e chi meno ma più semplicemente quanto è attivo il cenacolo dal punto di vista della Carità... e così è stato più familiare, sempre molto bello, istruttivo, edificante.

Ci è piaciuto dedicare questo lavoro a Elvira di Castellammare che ci sorride da lassù...

Secondo questo progetto, dopo aver fatto conoscere l'associazione (fatti e opere), è seguito nel 2009 un secondo tour in più stretta collaborazione con i Referenti del Volontariato, che hanno iniziato a coordinare ognuno il proprio cenacolo nel tema del proprio impegno, in più stretto accordo con l'Associazione "Volontari per il Mondo": tesseramenti, inviti alle assemblee soci, iniziative di volontariato *ad intra* e così via.

Per il 2010 alcuni cenacoli si organizzeranno in gruppi per celebrare la Giornata del Volontariato e l'Associazione darà loro un contributo con materiale illustrativo, filmati ecc.

Gli altri cenacoli sono stati tutti messi in grado di poterla organizzare seguendo la stessa





Milano, stazione centrale



Don Sabino celebra l'Eucarestia insieme ai senzatetto



Roma, stazione Tiburtina

impostazione dei piacevoli incontri già prima raccontati. Quanto detto riguarda l'attività del volontariato che, dal livello individuale e spontaneo iniziale, è andata col tempo strutturandosi. Ma andiamo con ordine.

Nei primi 20 anni una delle iniziative più significative è stata sicuramente la *Giornata degli Ospiti delle case di Madre Teresa*, cui hanno dato il proprio contributo soprattutto i cenacoli storici della Campania, poi Cassino, Nola e altri.

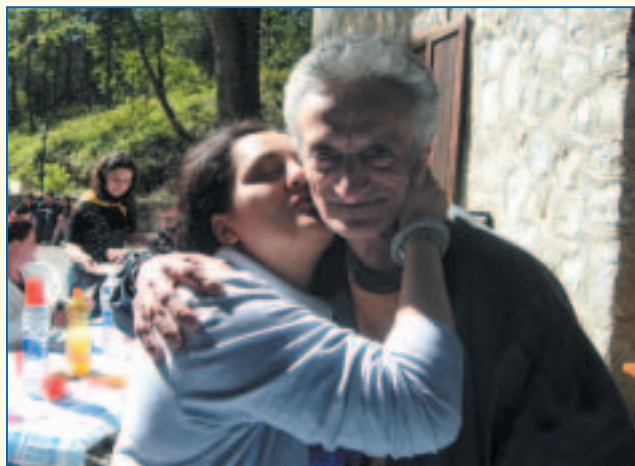
Questa iniziativa è ormai una tradizione del nostro Movimento, destinata a continuare così come i *laboratori di beneficenza*, dove la mano amorosa e sapiente di tanti nostri fratelli e sorelle ha contribuito non poco e da sempre alla raccolta di fondi per i poveri.



Una Giornata degli Ospiti delle case di Madre Teresa: i protagonisti e lo staff organizzativo

Così è stato per gli *spettacoli* pro Perù, Camerun, Ruanda in cui si sono cimentati per anni cenacoli "storici" e numericamente consistenti (Roma, Napoli ecc.), ma anche, più recentemente, cenacoli di nuova costituzione (come Nola: al Teatro comunale con più di 600 persone!); e ancora per gli incontri di gioco e le serate di beneficenza organizzate a casa propria in favore delle situazioni di disagio e di povertà di chi ci è più prossimo, del vicino, dell'amico; e in ultimo anche per un'infinità di opere svolte nel silenzio dai singoli e dalle famiglie del nostro Movimento (di cui potete leggere ne "Il bene che non fa rumore"), che testimoniano come fin dall'inizio del nostro cammino la Parola si sia fatta "carne" con il sacrificio quotidiano e silenzioso.

La riflessione su tutte queste opere, che già si attuavano dalla fine degli anni '80, con la nascita dell'Associazione di volontariato, e in seguito, agli inizi del 2004, con le visite ai cenacoli, ha avuto due obiettivi: anzitutto mettere a fuoco e far conoscere a tutto il TR, attraverso "il bene che non fa rumore", quanto di bello avveniva dal punto di vista della carità nella nostra famiglia di famiglie; in secondo luogo, attraverso l'istituzione della Giornata del Volontariato, condividere queste conclusioni PER RILANCIARE lo stesso impegno nel futuro.



Questa giornata si pone, quindi, come momento di ascolto e riflessione su quanto fatto e, contemporaneamente, come luogo di progetto e rilancio di quanto fare.

Non solo: la distribuzione di materiale informativo avvia una interazione tra le nostre realtà locali, che possono trovare consiglio, conforto, aiuto da quei cenacoli che hanno già avuto esperienza in un certo tipo di opere di volontariato e magari ne conoscono meglio le problematiche.

Infine, mette in contatto i cenacoli e l'Associazione di volontariato, che può venir incontro ad essi con vari aiuti: coperture legali o fiscali, informazioni su tematiche quali adozioni a distanza, documentazione dell'utilizzo dei fondi che i cenacoli stessi hanno raccolto in più occasioni tramite i benefattori ecc.

Tra le esperienze di volontariato più recenti, fermo restando che tutte quelle già citate stanno continuando nel corso degli anni, ci sembra il caso di ricordare l'esperienza di assistenza ai senza tetto (che quest'anno ha compiuto 15 anni!) presso la *Stazione ferroviaria Tiburtina* a Roma, alla quale collaborano, con la preparazione e la distribuzione di pasti, diversi appartenenti al **Cenacolo di Roma**; la visita assidua (ormai da anni) da parte di alcune nostre sorelle del TR alla "*Casa Dono d'amore*" per malate di AIDS, tenuta dalle Suore missionarie della carità (Madre Teresa), sempre in Roma; nonché l'esperienza, più recente, di assistenza ai senza tetto da parte del Cenacolo di Milano alla *Stazione ferroviaria centrale di quella città*.

Da 14 anni il **Cenacolo di Salerno** paga l'affitto della mensa per i poveri della Parrocchia, che anni fa era presso un locale al porto e ora, divenuta Diocesana, è presso l'Istituto Salesiano Domenico Savio. L'offerta viene devoluta alle necessità della stessa attività dove i nostri fratelli effettuano turni per il servizio della preparazione e offerta dei pasti.

Ed ora vediamo le attività che alcuni cenacoli ci hanno direttamente segnalato come programma per il futuro.

«Il **Cenacolo Milano 1** da quest'anno attiverà la "*Spesa per i bisognosi*", mediante la quale aiuteremo 3 famiglie in difficoltà della parrocchia di Don Franco. Ad ogni incontro mensile del nostro cenacolo, a turno, faremo la spesa (generi alimentari e non solo), che Don Franco distribuirà poi secondo le singole necessità. Finzieremo inoltre un viaggio a Lourdes

per un ragazzo handicappato e la Borsa di studio di Diane, una ragazza del Ruanda segnalataci da Padre Sebastian».

«Il **Cenacolo Milano 2**, fin dal suo nascere, s'è posto questa domanda: *come rendere visibile la nostra fede in Cristo Gesù e il nostro amore per Lui?* Se il progetto di salvezza del Figlio di Dio, con la sua morte e Risurrezione, è attualizzazione del suo infinito amore per ciascuno di noi, il modo più vero e autentico di vivere la fede in Cristo Vivente è quello di renderla visibile con una particolare attenzione agli ultimi e più bisognosi.



Uno degli spettacoli di beneficenza a favore del Camerun, organizzato dal Cenacolo di Roma

Vivere l'esperienza di essere posseduti e rinnovati da Cristo Risorto è vivere una quotidiana Pentecoste che stupisce, meraviglia e cambia il mondo e le persone che ci conoscono. Infatti la nostra sensibilità è stata captata anche da altri fratelli e sorelle che conoscono l'attività che il nostro cenacolo svolge e perciò, di loro spontanea volontà, si sono rese disponibili a contribuire non solo economicamente, ma anche con attenzione alle particolari esigenze di molte famiglie della Moldavia che hanno bisogno di tutto. Perciò la nostra testimonianza ha contagiato diverse persone, che si sono sentite coinvolte in questi nostri progetti. È questa fede gioiosa che ci ha lanciati nell'*avventura missionaria moldava*».

«Il **Cenacolo di Torino** condivide un impegno missionario. In particolare il gruppo coopera in vario modo con l'ONG Organizzazione Aiuto Fratello di P. Piazza a Salvador de Bahia.

L'opera raccoglie bambini abbandonati in gruppi famiglia, ha una scuola dell'obbligo, una scuola professionale e un museo didattico-scientifico».



La Via Lucis animata per i bambini nel "Grande Policlinico per il Piccolo Paziente" (Ospedale pediatrico di Bari)

Una bellissima iniziativa vede i giovani del **Cenacolo di Bari** impegnati all'Ospedale Pediatrico di Bari Giovanni XXIII, definito da Don Nicola (Cappellano sempre disponibile ad appoggiare qualsiasi iniziativa dei nostri) "Grande Policlinico per il Piccolo Paziente".

Da più di un anno viene organizzata una Via Lucis recitata-animata per i bambini, che vi prendono parte con entusiasmo... assieme ai loro genitori! Per anni lo stesso Cenacolo ha collaborato con la Mensa dei Poveri delle suore di Madre Teresa, per dedicarsi poi, su richiesta delle Suore, al riordino di tutto il materiale donato, sempre per i poveri, alla Casa accoglienza delle Ragazze Madri Sotto Protezione Vigilata (vittime di violenze o traffico di persone), dove

la mole di lavoro era notevole, vista la quantità di vestiario, cibo e medicine da smistare. Si distribuivano dei veri e propri Pacchi Famiglia completi di tutto.

«Alcuni membri del **Cenacolo di Cassino** prestano servizio di volontariato presso il C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di questa città, un'associazione presente in tutta Italia, forse più conosciuta come "Movimento per la Vita", che si occupa della lotta contro l'aborto, con relativa assistenza alle ragazze madri e/o a famiglie particolarmente disagiate con bambini piccoli.

Chi tra noi ha più esperienza segue direttamente le giovani madri sin dal primo momento, aiutandole ad accettare quella

gravidanza, spesso indesiderata o non approvata dal resto della famiglia.

Quando queste madri, con responsabilità e tanto amore, decidono di portare a termine la gravidanza e crescere il loro bambino, se non c'è la disponibilità nella famiglia d'origine ad accoglierle e sostenerle, vengono affidate a Case Famiglia».

Ricordo, infine, che quasi tutti i cenacoli collaborano con le mense per i poveri dando il loro aiuto a diversi livelli.

Come concludere? Meditare attentamente, *ringraziando il Signore di quanto GIÀ ci ha permesso di fare e chiedendoGli l'aiuto per fare sempre meglio ciò che NON ANCORA è stato fatto.*

UN 5‰ CARICO DI SPERANZE PER I POVERI AIUTATI DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE "Volontari per il mondo"

Ricordiamo a tutti che la legge n. 266 del 2005 consente ai contribuenti italiani di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF a organizzazioni di volontariato, enti di ricerca, fondazioni, ecc.

È bene chiarire che il **5 per mille** non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose.

Le due possibilità coesistono e, dunque, l'una non è alternativa all'altra.

È altresì importante ricordare che il **5 per mille**, al pari dell'8 per mille, non costa assolutamente nulla al cittadino contribuente, entrambe costituiscono piccole quote di imposta a cui lo Stato rinuncia in favore di organizzazioni no-profit.

COME FARE

La nostra Associazione di volontariato, essendo una Onlus, può usufruire dei benefici di tale legge. Per poter destinare il 5 per mille alla nostra Associazione è necessario:

- apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ONLUS;
- riportare in detto riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione "Volontari per il Mondo" ONLUS, che è il seguente: **96339750588**

Soprattutto ai giovani va annunciato che Cristo è veramente risorto e ci chiama a risorgere!

Sulle orme di don Bosco

a cura della **Pastorale giovanile**



Il gruppo della Pastorale giovanile in visita ai luoghi di don Bosco, Valdocco, gennaio 2010

La Pastorale Giovanile può definirsi il cuore centrale del nostro Movimento, caratterizzato dalla presenza di famiglie in crescita pronte ad avere un'attenzione privilegiata per il mondo giovanile e per gli ultimi.

In questi nostri primi 25 anni la pastorale ha vissuto in pieno lo spirito di movimento, nel senso che con attenzione e professionalità ha studiato modi sempre nuovi per portare i giovani all'esaltante incontro con il Giovane Risorto.

Dalla presenza dei più piccoli in sala anche nei momenti formativi si è passati negli anni a trovare spazi,

metodologie e tecniche appropriate alle loro esigenze.

Nei cenacoli, là dove è possibile e dove vi è una presenza dei destinatari di pastorale, viene ad essi portato lo stesso annuncio che i "grandi" ascoltano e apprendono durante la Lectio; così come succede durante le Giornate di Richiamo.

Di certo i momenti più forti di crescita e fraternità sono offerti dai campi scuola rivolti ai giovanissimi e dalla neonata Pasqua Giovane.

Curare ed accompagnare la crescita spirituale dei ragazzi è, sì, un privilegio, ma anche un'enorme re-

sponsabilità, svolta da tutti gli animatori con la convinzione di dover comunicare prima di tutto il personale incontro fatto con il Risorto, rinnovato da una puntuale formazione spirituale e da un coerente stile di vita improntato ad essa.

La Pastorale Giovanile radicata in pieno nella storia di questi 25 anni si proietta al futuro con rinnovata convinzione che ora più che mai vada annunciato soprattutto ai giovani che Cristo è veramente risorto e ci chiama a risorgere!

Anna Massa

Coordinatrice Nazionale del Settore Giovani

Chi siete? Da dove venite? Sì, ma quanti siete? Un fiorino!

Siamo arrivati anche noi alla prima frontiera, ed anche noi dobbiamo rispondere a queste domande: siamo una famiglia che viene dai suoi primi 25 anni insieme, una famiglia in continua crescita. Ma quanto ci costa questo, quanti fiorini? Quanta altra strada siamo disposti a fare per raggiungere altre frontiere?

Per ripartire ancor più carichi da quest'esperienza dobbiamo conoscere a fondo chi siamo, chi vogliamo essere, ed accettare il nostro compito di testimoni con tutte le fatiche e i sacrifici che comporta, ma soprattutto aspettarci tante, tantissime gioie da questo cammino.

Insomma, parola d'ordine: progettare, progettare, progettare! Con partecipazione e tanto entusiasmo, perché ognuno di noi deve essere un membro attivo di questa famiglia in continuo fermento: tutti saremo orgogliosi del nostro TR, ne sono sicura! Allora, al lavoro, e ai prossimi 25!

Mati Nicastro

Si riparte da qui... giovani tierrini pellegrini da don Bosco

di Valentina Palomba e Armando Sangiovanni

La Pastorale Giovanile del nostro movimento ha pensato che per concludere i festeggiamenti del 25° e prepararci al meglio ai prossimi 25 anni, non c'era nulla di più bello che fare un pellegrinaggio ai luoghi di don Bosco, fondatore e padre di tutta la Famiglia Salesiana di cui facciamo parte.

Certo il periodo scelto, dal 2 al 5 gennaio, per le condizioni atmosferiche che avremmo incontrato sembrava una pazzia; ma in realtà, nonostante la neve, quei luoghi nel mese della festa di don Bosco sono ancora più suggestivi del solito.

Armati di tanto entusiasmo, all'alba del 2 gennaio siamo partiti per Torino.

Un viaggio lungo ma non pesante, condito da canti, giochi e pennichelle del tutto meritate, vista l'ora della partenza.

Giunti al Colle don Bosco, quella che per 3 giorni è stata la nostra base, dopo esserci sistemati, siamo subito partiti alla scoperta del Tempio dedicato a don Bosco.

Lì ad accoglierci don Egidio, vicario della comunità, che amabilmente ci ha spiegato le caratteristiche spirituali ed architettoniche di questo Tempio, che i Salesiani hanno voluto costruire come simbolo visibile del sogno di don Bosco di portare i giovani a Gesù. Nelle parole di don Egidio è emerso che nessuno più di noi, Testimoni del Risorto, deve sentirsi a casa entrando lì, poiché sono presenti segni a noi particolarmente cari; dal Cristo Risorto, di misure strabilianti, posto alle spalle dell'altare principale, con le braccia spalancate per accogliere ogni pellegrino che vi giunge, all'icona di Emmaus, sistemata in fondo, come a dire portate a tutti l'annuncio che Cristo è Risorto. Infine ai lati possiamo ammirare la prima *Via Lucis* al mondo, fatta di sculture in altorilievo.



Ragazzi agli Esercizi Spirituali di Castropignano nel 2005



La Pastorale Giovanile a Colle don Bosco, nel gennaio 2010

Nei giorni seguenti è stato un susseguirsi di emozioni, abbiamo potuto visitare la casa dove don Bosco è cresciuto, il pilone dove fece il famoso sogno dei 9 anni, Chieri, dove visse gli anni di studio, i vari dintorni frequentati da Giovannino e inoltre dove visse Domenico Savio, ragazzo dell'Oratorio di don Bosco, modello di santità per i giovani, morto in età giovanissima.

Il *clou* sicuramente è stato Valdocco, luogo che ha visto la definitiva consacrazione di don Bosco, come padre e maestro della gioventù. Quella casa presa in affitto da don Bosco diventata la casa di tutte le opere che verranno in seguito.

L'emozione più forte quando, dopo cena, è stata aperta solo per noi la Basilica di Maria Ausiliatrice, Chiesa stupenda, voluta da don Bosco per ringraziare la Madonna per tutto ciò che gli aveva permesso di fare. Chiesa che conserva le spoglie di don Bosco, davanti le quali saremmo restati per ore, lì il tempo ci è sembrato fermarsi.

Altro momento indimenticabile è stata la condivisione delle sensazioni e delle emozioni provate in questi giorni, ognuno dei presenti è stato invaso dalla spiritualità di quei posti.

Alla fine di questa esperienza entusiasmante eravamo un po' stanchi, ma consapevoli di essere figli di due grandi sognatori in Cristo: don Bosco, padre e maestro dei giovani, e don Sabino che ci ha aiutati a centrare la nostra vita sulla gioia della Resurrezione e sulla testimonianza del Risorto.

Questo pellegrinaggio siamo sicuri rimarrà nei nostri cuori e nella nostra mente a lungo, e darà linfa, energia e slancio ancor di più alle nostre attività apostoliche di tierrini.

Il mio grazie

Il mio grazie nei confronti del TR è strettamente legato a quanto le persone che ne fanno parte mi sono state vicine nei momenti più delicati della mia vita. È grazie al TR che sono cresciuto e profondamente cambiato, e non solo da ragazzo animato ad animatore dei ragazzi!

La prima volta che ho sentito parlare del TR se ne stava appena andando la solita afosa e noiosa estate del 2000 e mi venne detto "vieni e vedrai". Sono passati 10 anni. E quello che avrei allora visto e che ora vedo guardandomi indietro è un gran bello spettacolo, anzi una gran bella festa, una festa in cui per divertirti al massimo devi portare un bel carico di gioia.

L'unione fraterna che mi lega ai "protagonisti" dei primissimi campi scuola è ancora forte, ed è punto di forza per la correzione fraterna che meritano da me i nuovi maratoneti di Gesù Risorto, pronti ad affrontare una bella corsa a ostacoli come la crescita.

E sono stati necessari a guadagnare maggiore fiducia nei miei mezzi tutti i momenti (ed anche i pochi fallimenti) passati con e per il movimento.

L'allegria e la voglia di stare con i ragazzi e di mettersi gratuitamente al loro servizio, che avevano i miei primi animatori, ha destato in me un entusiasmo tale da voler iniziare ad aiutarli il più presto possibile.

E poi c'è sempre stato l'occhio vigile dei "piccoli capi", a partire da don Sabino, proseguendo con don Pasqualino e don Luis (e si arriverà anche a don Giampaolo...!), che con pazienza riuscivano a trasmettermi quello che il "Grande Capo" suggeriva loro.

Ed è proprio il sentimento di gioia espresso dalla testimonianza di un evento come la resurrezione che mi ha aperto agli altri e mi ha dato il coraggio di mostrarmi così come sono a scuola, all'università e al lavoro, dando tantissime testimonianze della felicità che ho nel cuore.

La forza che una meditazione quotidiana costante mi dà,



Organizzazione delle attività dei giovani

mi aiuta ad affrontare le piccole insidie quotidiane e mi ha sostenuto lungo la strada che mi ha portato al traguardo della laurea e che mi conduce verso tanti piccoli traguardi, che sono le soddisfazioni quotidiane, per le quali non bastano parole per ringraziare Dio.

Il traguardo più bello raggiunto è stata la possibilità di mettermi in gioco e al servizio dei ragazzi tramite l'animazione, percorso che mi fa crescere grazie a quanto i ragazzi che crescono con me mi trasmettono.

Tutto quest'entusiasmo si è trasformato in concretezza grazie al mio progetto personale, che mi aiuta a mettermi di fronte a me stesso, ai miei limiti e alle mie possibilità.

E come tutte le belle famiglie che si rispettino, c'è stata una calda e benevola accoglienza anche nei confronti di Cira, la mia fidanzata, che ha trovato tante persone che l'hanno sostenuta nei momenti bui e che ancora tifano per noi e ci danno una bella ed energica spinta che ci porterà verso il matrimonio.

Alfredo Oronzio

PROPOSTA GIOVANE

Le finalità del Movimento si traducono, per i giovani, nelle seguenti proposte:

- la risurrezione come senso, gioia, speranza e stile di vita;
- la libertà come servizio d'amore;
- la testimonianza verso gli altri giovani in stile salesiano (giovani per i giovani);
- la comunità come confluenza dell'«io credo» con il «noi crediamo» (itinerari di fede e di amicizia);
- l'assunzione di impegni concreti che traducono la fede in testimonianza e azione per essere testimoni credibili.

Il metodo è quello del **laboratorio della fede**:

- l'incontro con il Vangelo e, in particolare, con il messaggio del Risorto si sviluppa come un cammino con obiettivi, contenuti, tempi e tappe differenziate secondo i bisogni diversi di fede dei giovani e secondo i loro livelli di età;
- il confronto con la Parola si avvale anche di direzione spirituale personale;
- l'educazione alla fede mira a portare il giovane a saper valutare le vicende e i problemi della vita e le sfide culturali del mondo di oggi alla luce della Parola e del messaggio di vita della Resurrezione;
- le tematiche sono trattate in maniera da sollecitare e coinvolgere i giovani;
- l'educazione dei giovani alla preghiera ne promuove la crescita spirituale e la sensibilità liturgica;
- conoscenza, approfondimento e assimilazione dello stile salesiano come risposta concreta dell'appartenenza alla Famiglia salesiana;
- la costruzione di rapporti interpersonali sono mezzo per far maturare una comunione più ampia e viva;
- le doti naturali dei giovani in campo artistico, sportivo, culturale e in campo animazionale in genere sono valorizzate e indirizzate al servizio di una missionarietà moderna ed efficace.

MOMENTI FORTI DEL SETTORE GIOVANI

- i ritiri, gli esercizi spirituali, la celebrazione della Via Lucis con i formulari per i giovani, composti all'interno del Movimento stesso;
- gli incontri locali; gli incontri zionali; i campi scuola estivi e invernali;
- iniziative di solidarietà e di volontariato;
- attenzione formativa per gli animatori dei gruppi e corsi di formazione per pre-animatori "alla scuola di don Bosco".

Le tappe scandite dal lavoro dei piccoli, dei giovani e dei loro animatori

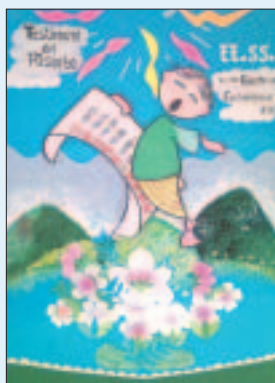
I piccolissimi, i ragazzi, i giovanissimi e i giovani accompagnano il percorso degli adulti durante gli Esercizi Spirituali e gli incontri nazionali delle Giornate di Richiamo.

Il costante, paziente, amorevole impegno dei loro animatori li anima e li fa partecipi delle celebrazioni nelle quali condividono con entusiasmo e freschezza il loro lavoro.



Ecco come, nel corso degli anni, i più piccoli hanno interpretato con cartelloni, attività e disegni quanto veniva loro suggerito dalla Parola letta e spiegata.

Maria De Giosa, catechista e animatrice del Cenacolo di Potenza, ha raccolto una serie di interpretazioni illustrate delle tematiche degli Esercizi Spirituali nel corso degli anni. Ve ne offriamo alcuni esempi



*Nei Cenacoli si misura il senso di appartenenza e la propria vocazione di testimoni
e in essi si costruirà il futuro del Movimento*

Ricordi e speranze per il futuro del Settore Adulti

di **Riccardo Guarino**, Coordinatore Nazionale del Settore Adulti

All'inizio si chiamavano "Gruppi Locali" e nacquero come il luogo dove anche senza la presenza di don Sabino si applicavano i suoi insegnamenti. Tutto il rifornimento di Grazia ricevuto durante gli Esercizi Spirituali e gli Incontri di Richiamo dava la forza e la spinta motivata per testimoniare la gioia di Cristo Risorto nelle nostre città. *"Riflettere pregando e pregare riflettendo"* fu il motto e l'impegno fin dagli albori del TR. Questo si attuava nei Gruppi Locali, durante gli incontri mensili di studio della spiritualità pasquale. Gli interventi e le testimonianze dei partecipanti erano spesso spontanee e personali.

Tappa fondamentale fu l'inizio della Lectio, oltre vent'anni fa, da celebrare ogni mese con il metodo monastico. Questo cambiamento provocò un certo turbamento in molti, che dovettero adeguarsi con molto impegno personale e organizzativo. Ben presto siamo riusciti a celebrarla con crescente partecipazione e gioia e ne abbiamo avuto frutti copiosi per la crescita di tutto il TR. Nel frattempo si diffondeva anche nelle parrocchie la Via lucis, grazie proprio ai Gruppi Locali, che successivamente si decise di chiamare *Cenacoli Locali*. Il Cenacolo è il luogo dell'ultima Cena, il luogo dove per la prima volta Gesù ha spezzato il pane consacrando il Suo Corpo. Il Cenacolo è il luogo della preghiera nell'attesa dello Spirito Santo con Maria. Nel Cenacolo il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo fa percepire tutta la sua forza e dona la capacità agli apostoli di uscire a testimoniare la risurrezione di Cristo. E infine il Cenacolo è la mensa di Emmaus, dove ognuno di noi si impegna ad accogliere il diverso e riconosce Gesù Risorto che spezza il pane per ciascuno di noi.

Non è facile la vita nei Cenacoli, si è lontani dal Monte Tabor. È nei Cenacoli che si misura il senso di ap-



«Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità...
la morte è vinta per sempre» (Gen Rosso)

partenenza e la propria vocazione di testimoni. Piano piano l'organizzazione nei Cenacoli è divenuta sempre più complessa e si è arrivati oggi a un nuovo importante cambiamento: la programmazione delle attività con le verifiche locali e centrali. Tutti siamo convinti della necessità di questo cambiamento. Non è facile, ma la strada è tracciata e certamente faremo sempre meglio con l'aiuto del Risorto.

È bello ricordare l'accoglienza ricevuta da me e da Fatima da tutto il Cenacolo che ci coinvolse con abbracci calorosi e sorrisi affettuosi. Era un periodo di grande ansia per noi. Fummo immersi in un senso di familiarità a dir poco sorprendente. È questo che ancora oggi dobbiamo dare a chi si avvicina al TR. Il sorriso, l'accoglienza, il far sentire a casa chi si trova nell'angoscia o nella gioia. Tutto il Cenacolo deve trasmettere questo carisma. Gli incontri centrali, quando si fa il pieno di Grazia, sono momenti forti irrinunciabili, ai quali ogni appartenente al TR deve partecipare. Tuttavia questo non basta. È necessario vivere la spiritualità nei Cenacoli locali, attraverso gli incontri mensili di Lectio, di adorazione, di Via Lucis celebrata nelle Par-



Un incontro di Lectio del Cenacolo di Potenza

roccie e per le vie della città. Attraverso l'accoglienza dei nuovi, la formazione, l'organizzazione di manifestazioni di beneficenza e di opere di volontariato. Altre occasioni di crescita e di diffusione del nostro specifico sono le Consulte e gli incontri con la Famiglia Salesiana, oltre ai rapporti con la Chiesa locale, in particolare dopo il riconoscimento del TR da parte della CEI. Soprattutto va assolutamente promossa l'attenzione ai giovani. Gli adulti per primi devono essere portatori di entusiasmo, creando spazi dove i giovani possano esprimersi e formarsi. Perciò non va trascurato l'aspetto economico, per il quale tutti gli adulti devono impegnarsi. Sono necessari fondi per finanziare le attività e aiutare i giovani.

All'inizio i Cenacoli erano luoghi di incontro in semplicità di amicizia e fede. Il tutto si svolgeva spontaneamente, con le accorate raccomandazioni di don Sabino, che guidava ciascuno anche a distanza, con l'aiuto del coordinatore e della segretaria generale. Su di loro pesava tutta l'organizzazione nazionale. Il coordinatore locale si adoperava con passione all'intera organizzazione del proprio Cenacolo. Teneva i contatti con il centro, organizzava gli incontri mensili e quelli straordinari, era animatore e trasferiva il suo carisma a tutti i membri del Cenacolo.

Non vi era ancora l'Associazione *Volontari per il Mondo* e i giovani si incontravano a gennaio una volta all'anno in un incontro solo per loro.

Gli aspetti economici venivano gestiti dal coordinatore generale, senza eccessivi problemi. La comunicazione avveniva con il "giornalino", attraverso il quale si raccontavano gli avvenimenti dei mesi precedenti. Un articolo di don Sabino approfondiva gli aspetti più importanti dell'attualità. La semplicità di allora provoca un po' di nostalgia. Oggi molte cose sono cambiate. L'organizzazione è diventata più complessa. Il TR sta ricevendo moltissimi doni e questo comporta una sempre crescente responsabilità per non lasciarli infruttuo-

si. Ultimo solo in ordine di tempo, la guarigione inspiegabile di Antonietta. Molti oggi pensano che bisognerebbe riguadagnare la semplicità di 15-20 anni fa. Ritornare alla estemporaneità e all'improvvisazione. Spaventa l'organizzazione e la programmazione. Crea preoccupazione la complessità delle attività centrali e locali. Sembra assurdo che in un Movimento nato da pochi amici, oggi si parli di Pianificazione strategica. Tuttavia ciò è non solo necessario, ma indispensabile alla crescita e alla vita del nostro caro TR.

Il Signore ci ha concesso, da oltre 10 anni, l'ingresso nella Famiglia Salesiana. Abbiamo realizzato la missione Nola e la missione Francavilla, delle quali si vedono abbondanti frutti con la nascita di due nuovi Cenacoli. Abbiamo in comodato la casa dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, luogo di incontro e formazione per giovani coppie. Abbiamo la Via Lucis, una *bomba* che ci consente di diffondere la spiritualità pasquale con semplicità e gioia. Oggi i Cenacoli sono 25 e altri stanno nascendo anche all'estero. I tre settori e i sei ambiti sono l'ossatura dell'organizzazione centrale del TR. Essi hanno il compito di coordinare e stimolare le attività centrali. Sempre più questi settori stanno diventando riferimento per le attività nei Cenacoli, perché la vita del TR dovrà essere sempre più nei Cenacoli.

A questo cambiamento organizzativo e metodologico già in atto, deliberato dal Consiglio Generale, dovranno partecipare e collaborare con gioia e impegno, oltre ai Responsabili Centrali, non solo i Coordinatori dei Cenacoli, con i loro collaboratori, ma anche e soprattutto tutti i membri del Cenacolo. Si deve facilitare il cambiamento con la volontà di crescere in formazione e fede, con la preghiera e le opere. L'approfondimento della Parola, la preghiera insieme e lo studio di metodi di comunicazione saranno gli strumenti per testimoniare sempre meglio la Speranza che è in noi. Testimoniare vuol dire comunicare, con le parole e con il sorriso, la propria presenza nelle occasioni liete e tristi, avere premura verso chi si sente scoraggiato. Ecco perché

lo stare insieme deve essere organizzato. Seguire efficacemente la rotta che la Pianificazione strategica ci sta indicando e che sarà condivisa da tutti, a tutti i livelli, dai più piccoli ai più grandi fino ai novantenni e oltre, che molto spesso sono di stimolo ed incoraggiamento ai più giovani.

Stare insieme è molto bello e spesso anche gratificante, ma c'è anche il momento della rinuncia e dell'impegno per dare a tutti reciprocamente la gioia della Pasqua. Auguri a tutto il Settore Adulti, al cui servizio mi sono impegnato. Possano gli adulti del TR essere ogni giorno di più testimoni di entusiasmo per i giovani, che ci guardano e prendono esempio da noi.



Un gruppo di cenacoli si incontrano a Napoli per celebrare la Giornata del Grazie

Come abbiamo pregato e come preghiamo

di Lilly Carucci, Sottosettore Consacrate

Riflettere pregando e pregare riflettendo". È quanto don Sabino Palumbieri ci ha invitato a fare, sin dall'inizio del nostro cammino. Il Movimento che si caratterizza per la formazione umana e cristiana dei suoi membri, si impegna a tradurre in preghiera quanto va apprendendo e approfondendo negli incontri sia a livello nazionale, sia a livello locale, perché il tutto si traduca in stile di vita. La preghiera, pertanto, precede, accompagna e conclude ogni nostro incontro.

Crescendo nell'amicizia reciproca abbiamo imparato a essere intercessori l'uno per l'altro. Le gioie e le sofferenze di uno diventano le gioie e i dolori di tutti che si esprimono nella preghiera di lode e di ringraziamento nel primo caso e di petizione nel secondo. Soprattutto nella sofferenza nessuno si è mai sentito solo, bensì confortato dall'abbraccio orante dell'intera famiglia spirituale.

Il bisogno di creare, durante le assemblee liturgiche, un clima di profonda preghiera, dove ciascuno potesse sperimentare la presenza del Cristo Risorto e instaurare un rapporto di intimità profonda con Lui, ha incoraggiato alcuni di noi a dedicarsi con sempre più impegno e competenza nella preparazione delle celebrazioni liturgiche.

Essendo famiglia di famiglie, i vari momenti di preghiera sono adattati all'età dei singoli membri: bambini, ragazzi, giovani, adulti. È bello vedere i bambini celebrare la *festa del perdono* chiedendo perdono a "Papà Dio", delle loro *marachelle*, mentre i loro genitori, in contemporanea, celebrano la liturgia penitenziale in sede di Esercizi Spirituali. A livello familiare si va consolidando l'abitudine-necessità di pregare insieme genitori e figli, creando una vera Chiesa domestica.

Se è ormai diffusa tra molti di noi la necessità di fare della propria vita una preghiera: lo è in modo particolare per il CORI, nel quale le Consacrate del Risorto *"vivono il loro ufficio di sacerdote battesimale nel momento della preghiera portando a Dio le gioie e i dolori, le angosce e le speranze delle persone che costituiscono la porzione di gregge che il Risorto Pastore affida loro"* (Costituzioni, cap. 4, n. 5)

Questo è il modo in cui fino ad oggi abbiamo pregato, ma penso che il cammino da fare è a due livelli: personale e comunitario. Nel primo caso è necessario che ciascuna di noi si impegni a crescere sempre più in un rapporto d'intimità con Dio, fino a raggiungere quell'unione con Lui che ha caratterizzato la vita di tanti mistici. A



Celebrazione per la consacrazione a Pacognano di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, figlia dei Beati, e di Rosanna Tito (novembre 2005)

livello comunitario dovremmo invece impegnarci maggiormente ad avvicinare i lontani al Signore della vita, suscitando in loro il desiderio di rivolgersi a Lui con inni di lode e ringraziamento per averlo incontrato. Non è sufficiente che noi viviamo da uomini e donne pasquali, ma è necessario aiutare altri a fare esperienza del Cristo Risorto, che in modo sorprendente trasforma la vita di chi si fa suo compagno di viaggio.

Un'esperienza che ci ha fatto crescere: la Lectio Divina nel TR

di Gabriella Bulgarini Vicarelli, Ambito Liturgia

La *famiglia di famiglie* Testimoni del Risorto ha contemplato nel suo carisma spirituale la pratica della Lectio Divina per l'alimento della crescita della fede nella Parola. Dopo alcuni anni di riflessione su testi di antologia popolare come *Gesù amico di tutti* (De Martini) e *Cristo Risorto leva della storia* (S. Palumbieri), si è sentita la necessità di conoscere, riflettere, pregare la Parola di Dio con la Lectio Divina.

La Lectio Divina è la forma più antica di preghiera che risale ai Padri della Chiesa e che oggi viene pregata in ogni Comunità secondo l'indicazione del Concilio Vaticano II e del *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II. È una forma composita di celebrazione comunitaria in cui Dio interpella e chiede all'appellato di farsi incarnazione della Parola: *"Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di carne dei vostri cuori"* (2 Cor. 3,3).

Per il T R si è rivelata un'occasione provvidenziale per avere un incontro diretto con Colui che è al centro della nostra vita, il

nostro punto di riferimento, la forza per mettere ordine nella nostra esistenza travagliata. E la presenza dello Spirito Santo si coglie in maniera quasi palpabile durante il deserto (parte costitutiva e insostituibile della Lectio): esso mette in noi un certo disgusto della nostra mediocrità e ci stimola a desiderare di uscirne. Ci dà la sensazione che qualcosa non va e ci spinge a superarci, a fare un passo avanti fidandoci di Dio. Infatti durante la *condivisione* abbiamo la consapevolezza di quanto lo Spirito abbia lavorato il cuore del fratello, e dalle risonanze emerge una volontà di cambiamento, una necessità di dialogare con Lui come con un amico e di parlare di Lui con semplicità, e dell'impegno cristiano che coinvolge tutta la nostra esistenza non facile oggi. Lo Spirito comunica luce alla mente, calore al cuore, energia alle mani e stimola a vivere, operare, soffrire, amare e morire come Gesù.



Uno dei testi della Missione Nola per celebrare la Lectio e la Via Lucis

*Studio, preghiera, carità, amicizia, servizio al singolo e alla comunità:
sono l'impegno quotidiano da vivere alla luce della Pasqua*

Un cenacolo nel tessuto della Chiesa locale

di Virginia Gallotta, Cenacolo di Salerno

Il Cenacolo di Salerno è nato 25 anni fa, ma come evoluzione di un progetto diverso: l'Azione Cattolica aveva scelto di trattare un tema molto sentito, la Spiritualità coniugale, poi familiare, e ne aveva affidato la guida a un giovanissimo salesiano di stanza a Castellammare di Stabia, don Sabino Maria Palumbieri, uomo colto, sensibile, innamorato di Gesù Risorto.

Il linguaggio coinvolgente, la coerenza di vita, la disponibilità all'amore di don Sabino gli creò, intorno alla fine degli anni sessanta, un gruppo numeroso di "discepoli" che non l'ha più lasciato. Con il tempo il gruppo divenne sempre più fedele alla spiritualità pasquale di cui il sacerdote parlava con fervore, fino a diventare autonomo e prendere il nome di: "Testimoni del Risorto", diffondendosi in diverse parti d'Italia, particolarmente nel sud. Solo recentemente si sono aggiunti due cenacoli a Milano, uno a Torino, uno a Perugia, uno a Francavilla sul Sinni (PZ), nel quale la Madonna, a Lourdes, nell'agosto 2009, ha scelto di beneficiare Antonia Raco, malata di SLA.

Qui a Salerno il collegamento del Movimento con il proprio Vescovo è stato sempre forte, sentito e cercato. I Vescovi che si sono succeduti hanno accettato di riprendere il testimone dal predecessore con convinzione personale e disponibilità al sostegno nei momenti più difficili.

In particolare Sua Eccellenza l'Arcivescovo mons. Gerardo Pierro ha sposato l'idea della Via Lucis sin dal suo apparire nella storia del Movimento, percorrendo quello che la Chiesa tutta ha accettato in seguito come emblema della nuova strada per una fede adulta e consapevole, in armonia con i tempi e in vista di un riavvicinamento all'Oriente, oltre che di un mezzo efficace al superamento delle divisioni tra cristiani.

La Resurrezione, ricordata nella Via Lucis senza aggiunte ai Testi Sacri, si sta rivelando il Segno del Futuro, oltre che della Storia della Chiesa.

Il Movimento TR nel cenacolo di Salerno ha vissuto negli anni il travaglio e le gioie di un mandato che si è reso concreto in: studio, preghiera, carità, amicizia, servizio al singolo e alla comunità, organizzazione per la celebrazione e la diffusione della Via Lucis, di manifestazioni a sfondo caritativo per gli obiettivi dell'Associazione del TR *Volontari per il mondo* e per il sostegno dell'Associazione *l'Anastasis*.

Ogni singolo membro del Cenacolo, poi, non ha mai smesso di sostenere famiglie e persone in difficoltà vicine "di casa", facendosi volentieri carico di iniziative altrui senza discriminazioni.

Il Laboratorio S. *Teresina*, che nasce da iniziative del TR, si riunisce ogni settimana per rafforzare sensi di amicizia e produrre quanto sa, per venderlo, poi, a favore dei più bisognosi. Ma il cenacolo TR di Salerno non ha dimenticato i suoi doveri verso il proprio Vescovo, sostenendo ogni iniziativa proposta dalla Consulta e dalla libera iniziativa di singoli Movimenti di cui ha spesso condiviso momenti salienti del percorso annuale e che ha sempre coinvolto nella celebrazione annuale (*Venerdì in albis*) della Via Lucis.

Quest'anno, poi, con il beneplacito del Vescovo, sono stati coinvolti anche gruppi di diverse nazionalità presenti a Salerno, così che nel Duomo si è vissuto un ecumenismo coinvolgente, quando le quattordici Stazioni della Via Lucis sono state lette in Italiano, Inglese, Spagnolo, Filippino, Croato. Ogni anno il Cenacolo, che si riunisce mensilmente nei locali dei Salesiani seguendo il metodo della *Lectio Divina*, ha sviluppato un tema, deciso a livello di coordinamento nazionale. Allo scopo si serve di sussidi approntati e distribuiti dal Responsabile e dall'Animatore. Dopo la fase del Deserto, il gruppo si divide per la Condivisione in sottogruppi affidati a coordinatori già scelti e preparati in sede di riunione dei responsabili alcuni giorni prima dell'incontro. Alla fine, alla presenza del sacerdote, ogni segretario scelto dal sottogruppo espone sugli interventi terminando in preghiera.

S'intervallano canti di gioia e di Gloria a Dio.

Particolare attenzione si dedica ai canti e alle preghiere dei più piccoli, che sono seguiti con tecniche appositamente preparate dalla responsabile, in ambiente separato dagli adulti, dopo l'ascolto della Parola di Dio. I temi annuali s'interrompono durante i periodi "forti" dell'Anno liturgico per partecipare alla vita della Chiesa locale e parrocchiale.



La Via Lucis nel cenacolo, un momento di preghiera comunitaria

Organizzarsi per camminare insieme

Realizzare una struttura per essere più operativi

di Agostino Aversa, Coordinatore Generale

Al suo apparire sulla scena ecclesiale italiana degli anni '80, post Concilio, il Movimento ha dovuto necessariamente individuare in sé una struttura, un'organizzazione e spazi operativi di supporto ai principi ispiratori del cammino di fede.

La **struttura** del TR si fonda essenzialmente sui Cenacoli locali e sul Consiglio Generale (C.G.).

Il TR è un Movimento Laicale:

- **Don Sabino Palumbieri s.d.b.**
Fondatore e Guida Spirituale
- **Agostino Aversa**
Coordinatore Generale

Vive nei

CENACOLI:

- ❖ Coordinatori
- ❖ Animatori
- ❖ Animatori dei nuovi
- ❖ Collaboratori

I **Cenacoli** sono costituiti da gruppi locali di credenti che aderiscono alla spiritualità pasquale, la vivono e la approfondiscono. Sono l'espressione concreta del Movimento, la cui vita si realizza totalmente in essi.

Il **Consiglio Generale** è l'insieme dei responsabili locali e nazionali del Movimento, uno "staff" costituito dai **Coordinatori** (dei Settori e dei Cenacoli), dagli **Animatori** (a livello nazionale e locale) e dagli **Animatori dei nuovi** (si prendono cura di chi si affaccia per la prima volta al Movimento e dei Cenacoli di nuova costituzione). Esso è un organismo operativo, che propone linee guida, organizza, coordina e verifica la vita del Movimento.

L'**organizzazione** e l'**operatività** hanno trovato la loro realizzazione in un impianto centrale basato su tre **Settori**: **Giovani**, **Adulti**, **Volontariato**, quello che indichiamo all'interno della struttura base come **G.A.V.** e che si ripete, potendo, nei Cenacoli.

Il **Settore Giovani** è suddiviso in fasce d'età: bambini, ragazzi, adolescenti, giovanissimi, giovani.

Il **Settore Adulti** comprende in sé il **Sottosettore Consacrate**.

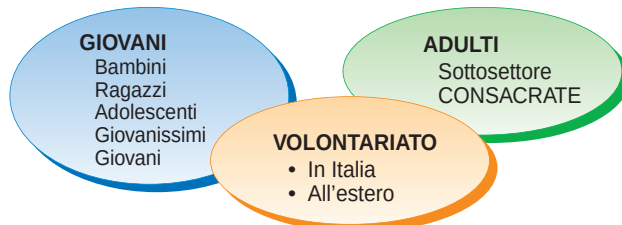
Il **Settore Volontariato** comprendente un'area *ad intra* (in Italia) ed un'area *ad extra* (all'Estero), svolge la sua azione di volontariato nel servizio agli ultimi e nel sostegno sistematico ai paesi in via di sviluppo (America latina e Africa). L'azione operativa ha luogo, a livello periferico, nei cenacoli locali e, a livello nazionale, nel **Comitato di Coordinamento (C.C.)**, un organismo espresso all'interno del

C.G. e che ha il compito di eseguirne le delibere, predisponendo, all'occorrenza, anche i lavori del comitato stesso.

Nel tempo, l'intensità di vita del TR e di attività di formazione e di animazione anche all'esterno del Movimento (missione diocesana, missione parrocchiale, convegni salesiani), ha richiesto necessariamente un'organizzazione più capillare e mirata. Si è ritenuto, allora, opportuno esplicitare il C.C. (cfr. *Statuto*, art. 20, comma 4, punti 4 e 6) in 6 **Ambiti**, divisi in aree di competenza specifiche. Ogni Ambito ha un **Referente**, coadiuvato dai **Collaboratori** per le diverse aree.

Gli ambiti individuati sono: **Ambito Artistico-Ricreativo**, **Ambito Comunicazione Sociale**, **Ambito Economato**, **Ambito Famiglia**, **Ambito Formazione**, **Ambito Liturgia**. Essi sono correlabili tra loro e al servizio dell'intero Movimento.

La struttura, l'organizzazione, i ruoli e le funzioni dei responsabili sono necessario supporto alla vita del TR, vista la sua composizione e diffusione: 25 Cena-

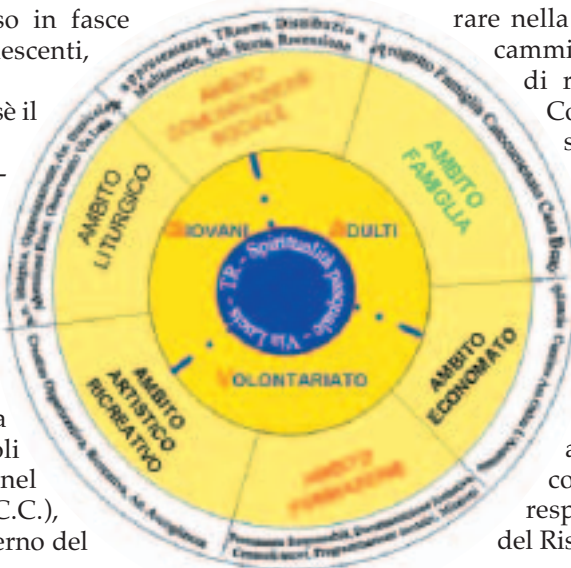


coli, diversi tra loro sotto tanti aspetti, distribuiti, in Italia, su più regioni, diffusi più nel meridione che altrove, e con primi passi organizzativi in Argentina e in Camerun.

Ma una riflessione è d'obbligo: progettare, operare nella realtà TR è bello, ma solo se camminiamo insieme, in comunione di responsabilità e di impegno.

Compagni di viaggio nel TR, ma specialmente del TR. L'appartenenza al TR va sentita e vissuta insieme a tutti i livelli. Solo allora struttura, organizzazione, ruoli, funzioni avranno il loro giusto valore.

Da nessuno saranno sentiti come gabbie o impedimenti, ma saranno compresi, condivisi e vissuti come strumenti adeguati a farci camminare in cordata, in comunione da laici responsabili e missionari in nome del Risorto.



Testimoniare vuol dire "trasmettere la Buona Notizia"

Un moderno *passaparola*...

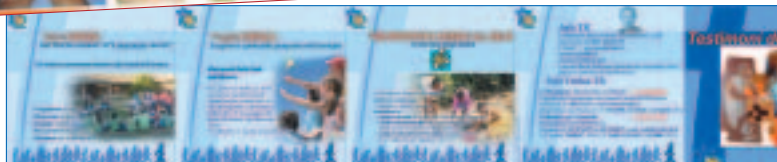
di **Silvana Mora** e **Maurizio Parotto**, Referenti dell'Ambito Comunicazione Sociale

Il nostro nome *Testimoni* ci impegna: la testimonianza può avvenire a voce, dagli scritti, da testimonianze orali o di vita. La *Bella Notizia* deve essere trasmessa, non può rimanere chiusa, altrimenti non serve.

Gli obiettivi della Comunicazione sociale sono due: il primo è rivolto verso l'interno, agli aderenti al TR, il secondo all'esterno.

Per perseguire il primo obiettivo si utilizzano tutti i metodi, sia tradizionali, come il nostro giornale *TRnews*, sia più moderni, come il sito Internet. È necessario poi raccogliere e divulgare le "produzioni" di don Sabino: dalle Omelie fatte a Radio Vaticana alle Lectio, ai seminari e agli interventi a Convegni, trasformandoli in copie cartacee o in CD e DVD o audio, affinché il maggior numero di persone possa godere delle sue riflessioni. Ci sono poi tutti i documenti relativi alle attività del movimento da raccogliere, i testi pubblicati da recensire e così via.

Il secondo obiettivo si persegue attraverso la partecipazione a iniziative religiose e culturali della Famiglia Salesiana e della CEI e con la diffusione del materiale prodotto (in formato elettronico, come ppt e DVD).



Pieghevole di presentazione del Movimento



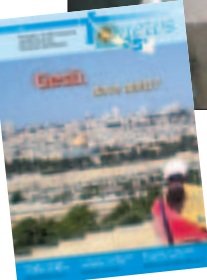
Uno dei primi numeri del *TRnews* (1988), curato da Agostino Aversa



La veste del giornale a partire dal 1997/98



La veste attuale del *TRnews*, dal 2006



Lo stand di presentazione del TR durante le *Giornate di Spiritualità Salesiana* del 2008

Una particolare attenzione va posta al nostro periodico *TRNews*, che, nell'informare, dedica ampio spazio alla vita e all'attualità, contribuisce alla formazione attraverso articoli di impegno teologico, filosofico, morale, e fa partecipare tutti alla vita del nostro Movimento, attraverso la registrazione di fatti lieti e dolorosi, da condividere nella nostra "famiglia di famiglie".

Il nostro giornale è nato nel 1985, e ha vissuto i "tempi eroici" delle fotocopie e del ciclostile sotto le cure di Cesira e Agostino Aversa. Ma ben presto si trasformò dall'ampio formato A3 in un foglio A4, passando alla redazione di Anna e Stefano Cucurachi, che dal 1997/1998 ne hanno curato la pubblicazione. Nel 2001 il giornale ha cominciato la sua "avventura" romana, avvalendosi della professionalità del direttore Massimo Tarantino e della Tipolitografia dell'Istituto Salesiano Pio XI. Successivamente il *TRNews* si è arricchito di una copertina e di un maggior numero di pagine, divenendo sempre più specchio e "manifesto" del Movimento Testimoni del Risorto.

Sempre con l'obiettivo di contribuire alla formazione, una peculiarità del nostro movimento, l'Ambito ha prodotti vari tipi di sussidi, sia cartacei che multimediali, finalizzati a diverse aree di intervento.

Le giornate del Ringraziamento per i 25 anni di fondazione del TR sono state il pretesto per arricchire la nostra produzione di brochure, cartoline, carta di identità, manifesti, locandine, sempre nell'ottica di invitare i "passanti" ... *al vieni e vedi*.



Un discorso a parte merita il nostro sito internet: lasciamo per questo la parola a Riccardo Guarino, che da molti anni lo cura con grande sensibilità e attenzione.

www.tr2000.it

Il sito internet del TR: storia e speranze

di Riccardo Guarino, Cenacolo di Bari

Franco Tiano, di Roma, più di dieci anni fa, sentì il desiderio di portare la Via lucis su internet.

Così è iniziata l'avventura del sito del TR, che continua ancora oggi, nonostante il carissimo Franco non abbia più la possibilità di occuparsene. Oggi sono presenti quattro siti, quello appunto della *Via lucis*, quello dei *Volontari per il mondo*, quello del TR e quello delle notizie con il *forum*.

La gestione è ancora artigianale, con pochi mezzi, ma le visite sono tantissime da tutto il mondo. In particolare il sito della Via lucis (www.vialucis.net) conta oltre cento contatti al giorno, essendo tra-

dotto in ben 11 lingue. Sono presenti le varie edizioni della Via lucis, quella per le comunità, per i giovani, per i sofferenti, per i bambini. Recentemente abbiamo avuto la bella sorpresa di essere contattati da Macao, in Cina, da dove, grazie al sito, ci è stata data notizia di una grande celebrazione della Via lucis nella Cattedrale della città. Precedentemente la Giornata della Gioventù in Australia era stata preparata, durante il periodo pasquale, con la Via lucis celebrata in molte parrocchie della diocesi, grazie ancora una volta al nostro sito.

Le pagine delle notizie del TR provenienti dai Cenacoli consentono di tenerci informati anche a distanza.

Inoltre chi vuole conoscere gli aspetti istituzionali e organizzativi del TR, trova esaurienti descrizioni all'indirizzo www.tr2000.it. Dallo stesso indirizzo si può accedere anche al sito del Volontariato per conoscere i progetti, lo statuto e le varie iniziative dell'Associazione. La speranza per il futuro è di poter ampliare la partecipazione, specialmente dei Cenacoli, per rendere il sito sempre più professionale e attraente. Il sogno è che si riesca a costituire una redazione che assuma la responsabilità degli aggiornamenti e della gestione dell'intero sito, per renderlo sempre più completo e costantemente aggiornato sulle molteplici attività del TR.



Tradurre il messaggio pasquale nei linguaggi artistici della musica e del teatro

Tra memoria e progetto

di Susy Mocerino, Referente dell'Ambito Artistico-Ricreativo

"La nostra Susy è un vulcano: per lei abbiamo dovuto creare un ambito..."

L'Artistico-Ricreativo, per l'appunto.

Voglio ricordare qui, all'esordio di questo articolo, le parole di Agostino in chiusura della Giornata del Grazie a Napoli, nella splendida chiesa di Santa Maria La Nova. Per fare memoria che *"il bello del nostro movimento è che ognuno è libero di fare: l'importante è che poi, tutti insieme, si faccia la volontà di Dio"*; anche questa è una citazione: una frase di don Sabino, detta col sorriso sulle labbra durante gli Esercizi di quest'anno.

È vero, è proprio questo il bello del nostro Movimento: al centro c'è la persona. La mia memoria del Movimento è prima di tutto riconoscenza del bene ricevuto.

Come una pezza di stoffa mi consegnai nelle mani di don Sabino, tredici anni orsono, e lui ne ha fatto un abito per il TR, per la gloria di Dio. Con Cesira e Agostino, lui ha inventato l'Artistico-Ricreativo: per me!

E l'Artistico-Ricreativo ha aggregato persone belle in un itinerario di lavoro e amicizia. Insieme abbiamo cercato di tradurre nei linguaggi artistici della musica e del teatro, il messaggio pasquale. Nei nostri Esercizi Spirituali abbiamo operato la piccola rivoluzione delle serate dedicate a *"La Comunità riflette"*: abbiamo impostato uno stile particolare per la trasmissione della spiritualità del movimento. Abbiamo osato sperare di varcarne i confini per incontrare le persone che non condividono la nostra fede: d'altra parte, Benedetto XVI non ha parlato, nel discorso inaugurale per il nuovo anno, se non sbaglio, della necessità del dialogo con i "pagani" di oggi? Le abbiamo incontrate, queste persone, chiamandole a collaborare ai nostri progetti: loro hanno offerto le loro competenze, con loro abbiamo cantato canti nuovi al Signore della Vita e il Signore ha parlato al loro cuore sulle note di una melodia di pace: l'Esperanto che unisce gli uomini di buona volontà.



La cena sul lago di Tiberiade, Castropignano 2007



La cena del Figlio del Re, Castropignano 2008

Con queste persone abbiamo testato che **la cosa funziona!**...

Abbiamo prodotto un CD. Un piccolo scafo per approdare, stranieri senza permesso di soggiorno, in "terra di missione": il caotico mercato del mondo sotto casa occidentalizzato, globalizzato, bombardato, inflazionato da canzonette e messaggini, da veline e calciatori... sul quale offrire, con poco denaro e poca spesa, "vino e latte". Uno scafo naufragato sui banchi vendita del materiale TR agli Esercizi e alle Giornate di richiamo senza "istruzioni per l'uso". A questo punto, la memoria deve diventare progetto che ci coinvolge responsabilmente tutti, in quanto laici. Un progetto di quelli in cui mettiamo in gioco la nostra seria appartenenza al movimento. Dicevo all'inizio che il nostro movimento mette al centro la persona.

Il TR è – **per tutti** – una palestra dove, nella vera libertà, esercitarsi a diventare laici impegnati nel servizio.

In quanto tali possiamo:

- proporre con creatività;
- lasciarci coordinare con docilità;
- sostenere con responsabilità i progetti che il movimento sottoscrive;
- appartenerci gli uni gli altri "sposando" le iniziative proposte attraverso ambiti e settori;
- funzionare, in quanto Chiesa, come **Corpo del Risorto**.

Apriamo questa nuova fase del movimento con una sostanziale novità. *"La Comunità riflette"* quest'anno sarà elaborata in maniera sperimentale col metodo del laboratorio. Si intende in questo modo stimolare la creatività dei giovani coinvolgendoli nella scrittura della sceneggiatura e delle liriche, nell'ideazione della scenografia, delle coreografie nonché nei ruoli di regia tecnica, direzione di scena e così via. Un modo pratico per trasmettere la memoria di un'esperienza pluriennale perché i nostri giovani ne facciano un progetto innovativo per un futuro felice.

PROGETTO FAMIGLIA

di **Sandro e Denise Mazzini**, Referenti dell'Ambito Famiglia

Carissimi amici del TR, la pastorale familiare opera in uno di quegli ambiti del nostro cammino – siamo famiglia di famiglie – che maggiormente ha bisogno di slancio, di lavoro, di approfondimento e di crescita. È proprio a partire da noi coppia di giovani, Alessandro e Denise, con figli ancora piccoli ma in crescita “rapida”, investiti del ruolo di coordinamento e supporto all'Ambito Familiare, che tale crescita deve muovere e avere stimoli. Nel corso degli ultimi mesi abbiamo intrapreso una preziosa, seppur difficoltosa (ma solo per nostra causa) fase di formazione specifica e personale sulla base dei consigli fraterni del nostro Vicario Don Luis, che, con grande pazienza e cortese sollecitudine, ci ha indicato tempi e modi per l'avvio di un progetto che si prevede ampio e impegnativo.

La vita di ogni cristiano toccato dalla grazia pasquale dell'incontro col Risorto, passa inevitabilmente attraverso il riconoscimento del ruolo e dell'inestimabile valore della famiglia. Essa è luogo in cui legami affettivi maturi introducono i coniugi e i figli al miracolo dell'autentica “consegna” di sé, volta a cercare, costruire e coltivare il bene degli altri. È il luogo in cui regna l'unione degli uni con gli altri e l'unione di tutti con Cristo Risorto. È luogo in cui vive e cresce il rapporto tra genitori e figli, in un contesto sociale in cui i giovani hanno “fame di legami autentici e duraturi”.

Grazie al Cielo nella famiglia del TR sono presenti innumerevoli splendidi e luminosi esempi di famiglie che si sforzano di incarnare realmente l'essere Chiesa domestica, Chiesa in miniatura, nucleo della comunità cristiana. A questi nostri fratelli di cammino va il nostro autentico e vivo ringraziamento perché, quando eravamo solo dei ragazzi adolescenti, ci han-

no testimoniato con dedizione, gratuità e maturità l'amore di Dio nella vita quotidiana, improntando relazioni di amore, di accoglienza e spirito di servizio. Tali coppie sono state “traino” per altre, per i giovani di ieri che oggi si trovano ad incarnare gli stessi sentimenti e a vivere le stesse aspirazioni.

Fidando nell'aiuto del Signore per affrontare il futuro in modo cosciente e responsabile siamo oggi chiamati a vivere il matrimonio come chiamata vocazionale, parte attiva sia della vita della

Chiesa che della vita della società. Proprio come “chiesa domestica”, la famiglia è chiamata a prendere parte attiva alla sua missione, nelle modalità che le sono proprie e sulla base delle grazie che scaturiscono per lei dallo stesso sacramento matrimoniale.

Oggi ancora di più, quindi, i coniugi cristiani, allo stesso modo in cui ricevono l'amore di Gesù, devono trasmetterlo agli altri, diventando così non solo una comunità salvata, ma anche salvante.



Pastorale familiare della famiglia di famiglie TR

Nel programma formativo del TR esiste un progetto per promuovere la spiritualità pasquale nella famiglia e negli stati familiari di **singolo**: figlio, giovane, adulto solo, anziano, e di **coppia**: fidanzati, sposati.

Il progetto prevede diversi itinerari:

a livello NAZIONALE:

- un incontro generale sulla famiglia
- incontri specifici all'interno delle giornate di Richiamo e degli Esercizi Spirituali TR di Agosto
- catecumenato (coppie giovani e fidanzati)
- celebrazione della Via Lucis della famiglia
- coniugare l'approfondimento di tematiche socio-culturali con la spiritualità pasquale

a livello LOCALE:

- formazione di un gruppo informale “famiglia” nei cenacoli locali
- applicazione della lectio mensile in ambito familiare
- un incontro di spiritualità locale con gruppi di riflessione e attualizzazione di tematiche specifiche
- celebrazione della Via Lucis della famiglia

Scoprire la spiritualità pasquale nella famiglia, nucleo della comunità cristiana

Catecumenato delle coppie: benvenuti nel futuro. Costruiamolo insieme

di Sabino Palumbieri

IL TR è una realtà fatta di famiglie di famiglie. Ove ovviamente i bimbi crescono e i padri/madri imbiancano. Ora questi bimbi cresciuti hanno aperto i conti con la bellezza e la fecondità di una loro famiglia.

Si è ravvisata subito la necessità di progettare un percorso comune di preparazione. La sostanza è stata a base di approfondimento pacato di brani biblici attinenti, intessuto di esegesi ampia, attualizzazione e applicazione. Questa, svolta in due tempi: all'interno di ogni cop-

pia e poi nel confronto. A mano a mano che si procedeva, si sperimentava l'efficacia di questo percorso. Nato nel 1995, sorge col titolo che indica il programma: *Catecumenato delle coppie*.

Catecumenato è più che una tecnica: è un *metodo interiore* di preparazione. Nei primi secoli, al Battesimo. Oggi, al Sacramento del matrimonio così superficialmente visualizzato.

Così impostato, si è vista la necessità, in questo tempo di relativismo, di infedeltà, di sfide, di una

formazione permanente a tutti i livelli. Il Sacramento è realtà permanente e dinamica. Si è deciso dunque di prolungarlo, anche dopo aver raggiunto la meta-riparanza. Ed è bello ed educativo che i propri figli respirino coi genitori un'atmosfera familiare e pasquale. È un esercizio di coeducazione di genitori e figli per incontrare al meglio con le altre famiglie il Signore, il Vivente. È un *lavorare insieme*, cioè impegnarsi, *lavorarsi* come copia e gruppo e *farsi lavorare* dallo Spirito del Risorto.

Prepararsi a una vita coniugale con Cristo al centro

Nostra fu la prima sollecitazione a don Sabino perché nascesse nel TR un percorso specifico per le coppie in cammino verso il matrimonio. La nostra esigenza era quella di altre coppie del TR e fuori del TR: prepararsi a una vita coniugale con Cristo al centro. Così mentre il Signore riannodava, in mille modi, i fili della nostra vita per condurci all'altare, questa esigenza sfociava nel Catecumenato delle Coppie.

Il confronto con altre coppie ci ha arricchito non solo di varie e diverse esperienze, ma soprattutto ci ha aiutato a focalizzare sempre più il nostro sguardo sulla Trinità come cenacolo d'amore.

Rendiamo grazie al Signore per quanto ha fatto per noi, legando la nostra vita a questo movimento. Il TR, infatti, per noi non è stato solo il luogo e l'occasione di incontrarci, ma soprattutto è stato lo spazio provvidenziale di un cammino di fede, prima personale, poi di coppia, poi familiare in cui al centro fosse la persona radiosa di Cristo Risorto.

Questo ci ha fatto decidere non solo di continuare ad aderire al Movimento ma, ad un certo punto, di chiederci se potevamo, pur nella nostra pochezza, aiutare qualcun altro ad incontrare il volto di Cristo, trafitto ma Risorto.

Non sempre è facile, ma crediamo di dover far conoscere il Risorto a quante più persone possibile, cam-



biando modalità e linguaggi, modificando esperienze e incontri, seguendo contatti e persone, ma sempre cercando quel Volto.

Fra le tante cose che ci ha insegnato il TR vi è la maturazione del pensiero che la fede va coltivata ed accresciuta tutti i giorni e che è funzionale alla crescita nella carità. In questa ottica si legge il nostro sforzo attuale di portare nel nostro movimento un piccolo contributo di fermento pasquale, pur coi nostri limiti.

Anna e Stefano Cucurachi

Collaboratori dell'Ambito Famiglia
per l'Area Catecumenato delle Coppie

“Vivere l’ordinario in modo straordinario”

Una famiglia “speciale” della nostra famiglia spirituale

di **Cristiana Freni**, Cenacolo di Roma

Nel nostro percorso di grazie straordinarie, si registra un evento con cui il TR apre la sua porta al terzo millennio. Nel 2001, quasi per una circostanza fortuita, che la mano di Dio ben orchestrava, Don Sabino insieme ad un piccolo manipolo del TR, conosce i rampolli di casa Beltrame Quattrocchi: Padre Paolino, Don Tar ed Enrichetta, e li invita alla giornata di richiamo di Pacognano nel mese di novembre di quello stesso anno. Pochi giorni prima, il 21 ottobre il Papa aveva proclamato Beati i loro genitori, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Un evento che segna la storia del nostro movimento, così come la storia della Cristianità, dato che è la prima volta che una coppia di sposi, all’unisono, sale agli onori degli altari. Ed è festa grande. Perché è stimolo grande. Perché è domanda grande. Perché è progetto grande.

La storia di Maria e Luigi appare infatti all’alba dell’ultimo secolo del millennio appena tramontato, un esempio significativo di come la santità sia un’esperienza possibile nelle stanze del quotidiano di una famiglia romana dell’età umbertina. Maria e Luigi vivono un’intensa storia d’amore, che si alimenta a quella *fiamma viva*, come la definirà Maria, che non si estingue perché alimentata dall’olio dello Spirito. Così, le piccole e grandi prove di ogni giorno, vengono affrontate in tre, con la garanzia che l’Amore è l’unico cemento che impasti veramente i cuori innamorati di questi due giovani, poi maturi ed infine anziani sposi.

A chi li guarda nelle foto bellissime della loro giovinezza essi appaiono felici; in quelle scattate nel tramonto della loro vita, ripresi insieme di spalle rispetto allo spettatore, essi appaiono assorti entrambi in un silenzioso abbraccio nella contemplazione delle vette di Lavaredo, come segno che anche il loro rapporto, pur nella straordinaria espansione in orizzontale, abbia sempre poi tenuto presente la verticalità dello slancio del loro amore. Non a caso il motto di famiglia è stato sempre quello di guardare secondo le prospettive giuste, cioè “dai tetti in su!”.



Così la loro storia d’amore, diventa anche una storia dell’Amore di Dio. Le grandi e piccole prove cui sono stati chiamati, li hanno visti sempre pronti, sereni, docili. Dalla nascita di Enrichetta, strappata con la madre ad un’infausta sentenza della scienza che aveva dichiarato certa la morte per entrambe, durante la difficoltosa gestazione, alla loro straordinaria accoglienza per i poveri, i bisognosi, i religiosi e le religiose in difficoltà, i malati, gli orfani. La loro biografia è costellata di gesti grandi consumati nella quotidianità, tra scuola e pappe, lavoro e fatica. Il contesto oggi, certo, è diverso. Ma anche Maria e Luigi si sono confrontati con le tragedie della storia, con due conflitti bellici, con il genocidio, con il razzismo, con le sfide culturali, con la crisi economica, con il progresso che ha accorciato le distanze, con l’uomo in regime di crisi permanente. I contesti mutano, ma le prove sono sempre cogenti. Così il loro apporto al nostro movimento, grazie anche all’amicizia attiva con i figli, alla consacrazione di Enrichetta alla spiritualità pasquale, è diventato cifra del nostro itinerario di famiglia di famiglie. Nella salvaguardia della loro intimità di coppia, Luigi e Maria non si sono mai concessi patologie di chiusura. L’amore dice inabissamento nell’altro, per far essere al meglio ogni altro.

Dunque l’incontro con la famiglia Beltrame Quattrocchi assume, nella celebrazione del nostro venticinquennale, il valore di quell’esperienza di famiglia in cui il Vangelo si declina come la scelta, come l’impegno, come il rilancio della nostra storia personale, alla luce della gioia pasquale. Che non è mai, lo abbiamo ben intravisto in questi anni, emozione da sentimentalismi effimeri, ma gioia fondata su un evento storico che si è consumato 2000 anni fa, e che ha cambiato le sorti della storia di ciascuno, già qui e ora, nella condizione di ogni giorno. Maria e Luigi ci additano la strada della Pasqua, che hanno pregustato sulla terra e che ora vivono nella loro eternità beata. Dio ci desidera, ci vuole uomini pasquali, cioè felici.



I figli dei Beati: Padre Paolino, don Tarcisio ed Enrichetta, insieme il giorno della Beatificazione dei loro genitori

Abbiamo posto ad alcuni amici del TR qualche domanda sul nostro movimento:

1. Per l'uomo di oggi che senso ha la spiritualità della Pasqua e l'esistenza di un movimento di questo genere?
2. Quando ti sei affacciato al movimento TR che impressione ne hai ricavato?
3. Quale contributo di consiglio ci daresti per il nostro miglioramento?

Lello Mangogna, del Cenacolo di Napoli, ha intervistato padre Alex Zanotelli



Alessandro Zanotelli, noto come Padre Alex Zanotelli, è nato a Livo (Trento) il 26 agosto 1938 e fa parte dell'ordine missionario dei Comboniani di Verona. È l'ispiratore e il fondatore di più movimenti italiani che hanno l'obiettivo di creare le condizioni della pace e di una società solidale in cui gli ultimi abbiano cittadinanza.

Ho incontrato Padre Alex Zanotelli alla Sanità, uno dei quartieri difficili di Napoli, in una stanzetta piccolissima e poverissima. Mi ha accolto con l'abbraccio della sua barba dolce e subito, con voce tranquilla e sommessa, ha esordito:

1. "La Resurrezione è fondamentale!". Dio è il dio della vita e perciò Gesù è risorto. "Dio in Gesù ci dà la primizia di quello che Dio vuole, quello che Dio vuole avvenga in noi..." Dio è appassionato della vita e perciò Cristo Risorto è l'immagine di ciò che Dio vuole. Ritengo davvero che la fede deve essere "incentrata" sulla Resurrezione. Gesù Crocifisso e Gesù Risorto sono un unico inscindibile mistero. Il buon pastore è rimasto fedele al comando del Padre e dà la vita per le sue pecore. È morendo che rivive, ecco perché passa dalla morte alla vita ("Per questo il Padre mi ama, perché io do la vita per poi riprenderla di nuovo"; Gv 10, 17). La tradizione cristiana per cinque secoli ha avuto chiara questa visione. Solo successivamente, nel cristianesimo che ha tenuto separata croce e resurrezione, è mancata questa fondamentale verità. Da qui il cristianesimo dolorifico!

Dio sta dalla parte della vita, e mai come oggi, in un sistema che ammazza per fame, che ammazza per guerra, che ammazza il creato, è il tempo della proclamazione della Resurrezione. Dio è il dio della vita e della gioia della vita. Perciò ha la massima importanza la proclamazione della Resurrezione.

Fatevi avanti voi, testimoni del Risorto, che avete tra le mani questa formidabile "bomba atomica" Fate esplodere la resurrezione, la vita!

2. Quando sono venuto tra di voi ho percepito la Resurrezione, perché sentivo la festa, la gioia. Perciò volli, per la celebrazione eucaristica, un altare pieno di fiorellini di campo! Ho respirato intorno all'altare un'atmosfera di serenità, di famiglia.

3. Procedete così, a mostrare visivamente che c'è la vita: celebrazioni non basate sul rituale, ma sulla festa. Gioia e festa! Visivamente mostrare che c'è la vita, la gioia! E costruite un "mondo altro". Profondamente

impegnati a che non ci siano più morti violente, o morte del creato, agendo anche nel sociale, nel politico, economico, ambientale. Rifuggendo dall'intimismo, dandosi da fare, praticando le opere. Insomma: legare di più la Risurrezione all'impegno realizzando, come dice Paolo, quella grande speranza. Questo avverrà attraverso la testimonianza, la santità, la sofferenza, la preghiera e infine con la Resurrezione di coloro nei cui cuori Dio ha già anticipato le "primizie dello Spirito" (Rm 8, 18-27).

Don Sabino Palumbieri ha intervistato don Riccardo Tonelli



Don Riccardo Tonelli, s.d.b., è nato nel 1936 ed è stato ordinato sacerdote nel 1963. È docente emerito della Facoltà di Teologia all'Università Pontificia Salesiana, presso la quale era già stato Ordinario di Pastorale Giovanile e, nel 2008, vice-rettore. Ha scritto numerosissimi libri.

1. Non ho nessun dubbio nel riconoscere quanto la spiritualità della pasqua e l'esistenza di un movimento vivo, che se ne faccia testimone, sia un dono prezioso per tutti gli uomini che amano la vita e cercano ragioni di speranza.

Voler bene a una persona significa volere profondamente il suo bene, permettere a una persona di scoprire che la profonda attesa di speranza e di senso che percorre la sua esistenza, ha bisogno di trovare risposte. Non posso continuare a spostare il tempo dell'incontro con queste risposte e non posso, per nessuna ragione, mandare deluse queste attese. Per questo, proprio a partire dall'amore che ognuno di noi porta ai fratelli che ha la gioia di incontrare, scopriamo che non possiamo rassegnarci a non parlare di Gesù. Il silenzio, in questo caso, diventerebbe una scelta che tradisce l'amore.

L'amore chiede di aiutare ogni persona a diventare sempre di più signore della propria vita. Ma siamo signori della nostra vita, solo quando riusciamo a sperimentarne il suo senso anche nel momento in cui eventi tragici sembrano consegnarci al nonsenso. Siamo signori della nostra vita se siamo capaci di collocarla dentro un progetto più grande che riguarda anche il futuro della nostra esistenza: riusciamo a ritrovare una ragione gioiosa anche di fronte al dolore e alla morte, scopriamo che siamo pienamente noi stessi solo quando riusciamo a morire, come il chicco di grano, perché tutti abbiano la gioia di raccogliere il pane cresciuto nel terreno del mio piccolo servizio.

Per questo l'annuncio di Gesù è sempre e comunque un gesto di amore concreto nei confronti delle persone che ho la fortuna di incontrare.

Parlo di Gesù non solo perché lo considero un amico importante di cui sento la gioia di regalare a tutti la stessa amicizia... parlo di Gesù e vorrei che tutti lo potessero incontrare nel cuore della loro esistenza, perché solo in lui possiamo scoprire che, nonostante tutto, siamo e restiamo signori della nostra vita. Davvero il nome di Gesù è il regalo più grande che posso fare a tutti, per restituire a tutti la gioia di vivere e la libertà di sperare.

L'annuncio di Gesù diventa così il più grande gesto d'amore che posso fare ai giovani. Non mi rassegnò se ad essi il suo nome non interessa. Non mi rassegnò se davanti all'annuncio essi restano indifferenti, preoccupati di molte altre cose. Sto ad essi vicino, l'inquieto e li interpellò, perché solo quando essi hanno incontrato Gesù, possono veramente restare in quella gioia e in quella speranza che vanno cercando, purtroppo tante volte come l'assetato che cerca un sorso d'acqua tra le pietre e il fango dei pozzi aridi.

L'annuncio di Gesù e l'incontro con lui è sempre la condivisione totale della sua esperienza di crocifisso risorto. A questo livello il dono si fa veramente grande e concreto.

Cerchiamo vita e speranza: Gesù è l'unico nome che può darci la vita e la speranza. Ce la propone e ce la dona però in un modo sconvolgente: rinuncia alla potenza (poteva chiamare una schiera di angeli: lo dichiarò nel momento in cui nessuno ha voglia di scherzare) e invece dona la sua vita sulla croce. Non possiamo avere vita e speranza senza fare riferimento a Gesù e, in lui, senza accogliere la logica sconvolgente della pasqua.

Un movimento pasquale è un dono per tutti (dai suoi membri a tutti gli uomini di buona volontà) sul contenuto e sul metodo.

2. Sono stato molte volte in eventi del movimento TR. Confesso che ne ho sempre ricavato una grande ricchezza di esperienza di vita cristiana pasquale. In genere, tutti gli incontri sono un dono, soprattutto quando sono vissuti come scambio reciproco della personale ricchezza. Alcuni però lo sono in modo specialissimo, quando l'esperienza incontrata "trasuda" nei fatti ciò che propone nelle formule di fondazione.

Per credere che la vita e la speranza nascono sulla morte e sulla resurrezione di Gesù, l'uomo pasquale, non bastano bei proclami o proposte di documenti. Tutto questo lascia il tempo che ha trovato e, con la sensibilità che ci troviamo, diventa sempre meno credibile. Ci vogliono fatti. E i fatti sono volti concreti di persone, vicine alla nostra esperienza, anche professionale, e inquietanti per lo stile di vita quotidiana.

Il contatto con gli eventi del movimento, mi ha regalato questo. Gliene sono grato. Quello che ho sperimentato, ho spesso sentito la necessità di dividerlo a raggio più ampio.

3. Un consiglio? Non mi piace dare consigli. Credo al vecchio proverbio che invita il medico a curare se stesso. Agli amici però, sottovoce, qualcosa si può dire... dopo aver chiesto scusa e invitato a non essere preso sul serio.

Ecco allora il mio punto di prospettiva. Tenete sempre larghi gli orizzonti della fede in Cristo centro di tutto: Via, Verità e Vita. Siate sempre aperti ai segni dei tempi. Segnano il passaggio di Dio nella storia. Non cedete mai alla facile e comoda tentazione di gruppi di autoreferenzialità. C'è anche il rischio del narcisismo della comunità, il ripiegamento su di sé. I testimoni del Risorto non possono meno che mai permettersi questo lusso perverso.

Agostino Aversa

ha ascoltato don Adolfo L'Arco



Don L'Arco, nato nel 1916, è sacerdote salesiano e autore di testi di spiritualità.

È stato professore di Filosofia a Caserta e, successivamente, docente di Teologia Dogmatica (e, in tale veste, professore di don Sabino) presso la Facoltà di teologia di Napoli. Guida spirituale ed educatore di numerosissimi giovani, ha la capacità di coniugare la quotidianità con

la profondità di pensiero. Conosce don Sabino dal 1947 e ne è il Padre spirituale.

1. La spiritualità della Pasqua è il fulgore stesso del Cristianesimo e la Pasqua è l'essenza e il compimento del Cristianesimo.

Nella Pasqua Gesù risorge e la sua Risurrezione è il fondamento della fede dell'uomo.

Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede. E la stessa passione e morte di Gesù sarebbe l'evento più drammatico della storia, ma non avrebbe la forza salvifica che il cristiano sperimenta e sente come base della sua Speranza. Poveri noi privati di tale forza!

Il Movimento Testimoni del Risorto ha una grande responsabilità in tal senso, perché ha il compito e il dovere di ricordare a tutti che Cristo è risorto, e che della spiritualità della salvezza i testimoni del Risorto devono essere missionari per collaborare con la Chiesa tutta a costruire il Regno di Dio.

2. Ho creduto ciecamente nel Movimento TR e nelle sue iniziative proprio perché ho per don Sabino, da sempre, un'ammirazione indicibile. La "festa" che vive nei cuori dei Testimoni del Risorto, è il necessario correlativo della Passione, è il segno che essi vivono il mistero della Passione, che è anche il mistero delle loro prove e della storia del mondo nella speranza e nell'attesa della risurrezione.

3. Voi siete lievito e come tali dovete essere immersi e diversi. Immersi nella massa dei cristiani. Diversi dai comuni cristiani. Comuni *sed non comuniter*: cristiani normali che vivono in modo straordinario.

Il viaggio di Antonietta a Lourdes: un dono che si fa dono per tutti...

Come è cambiata la mia vita...

di **Antonia Raco (Antonietta)**, Cenacolo di Francavilla in Sinni

Da quando ho avuto questo dono meraviglioso dalla Madonna di Lourdes, la mia vita è cambiata, la mia fede è aumentata ancora di più, perché ho sperimentato sul mio corpo quanto è grande l'amore di Dio. Ogni momento della mia giornata, quando cammino, parlo, mangio, lavoro, il mio pensiero si trasforma in preghiera di ringraziamento pensando anche a tutte le persone che soffrono, fisicamente e spiritualmente. La mia giornata inizia con la preghiera, dedicandomi alla mia famiglia. Alcuni giorni dedico il mio tempo al volontariato nel centro di riabilitazione per i diversamente abili. Insieme con mio marito, aiutiamo i volontari della misericordia ad accompagnare i malati a fare la dialisi o altre visite mediche. Faccio visita ai malati e persone anziane, perché so quanto è importante che



Antonietta a Lourdes (3 Agosto 2009)



Sempre un sorriso per chi ha bisogno di aiuto...

qualcuno bussi alla tua porta portando un sorriso e una parola buona, quando la tua vita si riduce in una sola stanza della tua casa.

Sono tante le persone che mi cercano perché vogliono sapere, vogliono conoscermi, ma nella più completa semplicità cerco di raccontare quello che mi è successo, portando se possibile un po' di conforto e speranza perché il Signore Gesù Cristo insieme alla Madre Celeste e allo Spirito Santo e in Dio Padre Onnipotente non abbandona mai i suoi figli, anche nei momenti più difficili: quando è tutto buio c'è sempre una piccola luce che si accende ed è in quel momento che noi dobbiamo pregare e abbandonarci all'amore di Dio Padre, perché nulla è impossibile a Dio.

Come una luce si accende nel buio e subito tutto intorno si illumina, così la gioia di Antonietta si diffonde intorno a lei. Primi a diventare a loro volta testimoni il marito, Antonio, e i figli: Patrizia, Giuseppe e Lorenzo

Il dono che mia moglie ha ricevuto mi ha reso felice: piango ancora... dalla felicità. Siamo ritornati a vivere nella quotidianità come una volta, a uscire e camminare insieme sotto braccio, a condividere le nostre giornate aiutandoci a vicenda. Quando la vedo camminare da sola, non credo ai miei occhi. Mi emozionano molto quando le persone in paese mi fermano e mi chiedono come sta mia moglie, e quando ci vedono insieme durante le feste patronali, cose che non facevamo da anni. Prego e ringrazio il Signore di questo dono meraviglioso che abbiamo ricevuto io e la mia famiglia. (Antonio)

Il giorno che ho visto camminare mia madre è stata una grande emozione, il cuore si è fermato e non riuscivo a muovermi, ci siamo solo abbracciate, sono stati i nostri cuori a parlare, battevano così tanto che sembravano danzare. Oggi quando vedo che fa le cose che faceva prima mi emozionano tanto, ringrazio ogni istante la Madonna e il Signore di questo bellissimo regalo, il più bello che potessi ricevere in tutta la mia vita. (Patrizia)

Quando la mamma è tornata da Lourdes tutto è cambiato, questi cinque anni passati sono sembrati solo un brutto sogno. Ma ho capito che senza il Signore non si va da nessuna parte. Io adesso sono molto sicuro nelle cose che faccio perché c'è sempre Lui, il Signore, e Maria Ausiliatrice che mi proteggono e che ci proteggono. E non mi stancherò mai di ripetere quello che è successo; sempre e ovunque devo testimoniare quanto è grande l'amore di Dio verso tutti noi. E se prima pregavo per mia madre, adesso, devo per forza pregare per tutti noi. (Giuseppe)

Quando è tornata dal pellegrinaggio con il braccio fasciato per una lussazione alla spalla le ho detto: "Sei andata a Lourdes e torni più rotta di prima!". Ma non sapevo ancora che avevo ricevuto questo regalo, quando l'ho vista in piedi mi sono emozionato e non credevo ai miei occhi. Ancora adesso non mi sembra vero quanta gioia ho nel mio cuore. È stata una conferma per la mia fede verso il Signore. (Lorenzo)

Una vita dedicata all'uomo, nel nome del Risorto



Sabino Maria Palumbieri è nato a Lavello (PZ) il 1° novembre 1934 e appartiene alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

Fa il suo *noviziato* a Portici (NA) nel 1949-50.

Pronuncia la *professione perpetua* il 16 agosto 1956 a Portici.

Compie gli *studi teologici* a Torino-Crocetta.

Ordinato *sacerdote* l'11 febbraio 1961 a Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

È laureato in filosofia e teologia con specializzazione in scienze umane. Ultimati gli studi universitari, ha dapprima insegnato per 18 anni *Antropologia teologica* e questioni di ateismo contemporaneo presso vari centri di studio italiani. *Ordinario di antropologia filosofica* presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, cui è connesso il corso di Introdu-

zione al mistero di Cristo, è dal 2004 *professore emerito* presso la stessa Università per la medesima disciplina.

È in pari tempo *visiting professor* presso l'Accademia Pontificia di Teologia Morale "Alfonsiana" di Roma, per la cattedra di *Antropologia ed Etica*, e presso la Scuola Italiana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana di Roma, per la cattedra di *Antropologia integrale e medicina*.

È saggista e pubblicista, particolarmente attento alle radici dei fenomeni rilevanti del nostro tempo, visualizzati in chiave antropologica e umanistica. Partecipa inoltre da anni come relatore a congressi di carattere scientifico e a convegni di cultura.

Svolge attività di animazione a livello nazionale in movimenti di confronto interculturale e di impegno umanistico-cristiano. La ricerca sull'uomo di Sabino Palumbieri si è intrecciata sempre con l'approfondimento della fede cristiana. Questa, a sua volta, si è tradotta sotto forma di cammino costante di applicazione del dinamismo della risurrezione ai drammi e alle speranze dell'uomo d'oggi. Su questa base si è costituito il movimento laicale **Testimoni del Risorto**, da lui fondato nel 1984. L'obiettivo è quello di rispondere al quesito che oggi preme: come si può nel nostro tempo testimoniare il Risorto optando per la cultura della vita umana, che Dio ha inequivocabilmente scelto nell'evento della risurrezione? È promotore della nuova forma di pietà popolare relativa alla risurrezione di Cristo, la **Via Lucis**, che si va diffondendo in tutto il mondo.

Come studioso profondo e appassionato della Resurrezione e dell'uomo, don Sabino ci ha donato, tra molti altri, alcuni testi particolarmente consigliati per approfondire la spiritualità pasquale.

Cristo risorto leva della storia, S.E.I., Torino 1988, 306 pp.

È il testo-base sulla spiritualità pasquale. Il fondamento della spiritualità del Movimento.

Compito che oggi si impone è quello di ridisegnare l'uomo. Impresa che esige nuovi strumenti, nuove figure, nuovi significati. L'approfondimento di questo testo è la base imprescindibile nell'itinerario di formazione degli aderenti al TR. Si presenta come un aiuto assai utile ad "accertare" la Risurrezione di Cristo, è guida a conoscere e ad approfondire il mistero pasquale di passione, morte e resurrezione per viverla nei vari ambiti esistenziali e per aiutare qualche compagno di viaggio a visualizzare la pasqua come fondamento e senso della storia, e farne impegno e progetto della propria vita.



Perché credere? Che senso ha per l'uomo di oggi

Città Nuova, Roma 1992, 64 pp.

È veramente risorto. Ne siamo testimoni

Città Nuova, Roma 1994, 64 pp.



Gioia cristiana, dono del Risorto

Città Nuova, Roma 1993, 64 pp.

Cristo risorto. Nostra gioia e pace

Urbaniana University Press

Una bella notizia per te.

Introduzione a un cristianesimo gioioso

Paoline Ed. Libri

L'uomo e il futuro-III/L'Emmanuele, il futuro dell'uomo

Dehoniane, Roma 1994, 522 pp.

Via Lucis con i commenti specifici per ogni categoria di persone: un arricchimento continuo nella preghiera di speranza consegnata al mondo



Cenacoli del TR nati nei primi 25 anni

(settembre 2009)

